

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

462^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1966

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

CONGEDI Pag. 24715

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in
sede deliberante 24715

Deferimento a Commissione permanente in
sede referente 24715

Deferimento a Commissione permanente in
sede referente di disegno di legge già de-
ferito ad altra Commissione 24715

Seguito della discussione:

« Provvedimenti per lo sviluppo dell'agri-
cultura nel quinquennio 1966-1970 » (1519):

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il te-
soro* 24736, 24748

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste* . . . 24717 e *passim*

AUDISIO 24744 e *passim*

BOLETTIERI, *relatore* 24718 e *passim*

CARELLI 24716 e *passim*

COMPAGNONI 24719 e *passim*

CONTE Pag. 24743

DI PRISCO 24724, 24736, 24737

DI ROCCO 24731, 24743, 24759

GOMEZ D'AYALA 24755

GRIMALDI 24717 e *passim*

MASCIALE 24756, 24759

MORETTI 24761

PERRINO 24754

* PETRONE 24756, 24757

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle
foreste* 24728 e *passim*

SAMARITANI 24735, 24737, 24738

SANTARELLI 24716 e *passim*

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste* . . . 24752 e *passim*

TORTORA 24737

VECELLIO 24748, 24750

VERONESI 24720 e *passim*

ZACCARI 24753

Votazione per appello nominale . . 24725, 24726

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 5 luglio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Alcidi Rezza Lea per giorni 9, Grassi per giorni 21 e Nicoletti per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modificazioni all'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile » (75-293-B), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Riapertura del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* » (1748).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito ad altra Commissione

P R E S I D E N T E . Comunico che, in accoglimento della richiesta avanzata dalla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) d'intesa con la 8ª Commissione permanente, è stato deferito in sede referente alla Commissione stessa il disegno di legge: **VECELLIO.** — « Interventi a favore dei danneggiati della Valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965 » (1478), precedentemente deferito in sede referente alla 8ª Commissione permanente.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 ».

Sono stati finora approvati i primi 11 articoli. Si dia pertanto lettura dell'articolo 12.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 12.

*(Fondo per lo sviluppo
della meccanizzazione agricola)*

Il fondo di cui al Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, assume la denominazione di « fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura » e la sua durata è prorogata al 31 dicembre 1980. Esso è destinato alla concessione di prestiti per l'acquisto di macchine agricole e connesse attrezzature, ivi comprese quelle destinate a centri dimostrativi od operativi di meccanica agraria aventi per scopo l'assistenza tecnica e la formazione professionale, gestiti da enti di sviluppo o da associazioni di produttori agricoli che svolgano tali attività a favore di propri associati, nonché ad istituti o a scuole statali di meccanica agraria ad indirizzo professionale. A carico del fondo possono essere altresì concessi prestiti per l'acquisto di attrezzature mobili per la copertura di colture di pregio, ivi compresa la floricoltura.

Possono pure essere concessi prestiti e mutui per scopi diversi da quelli indicati al primo comma, quando le relative domande presentate ai termini della citata legge numero 949 siano state prodotte in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge.

L'interesse a carico dei beneficiari, per le operazioni poste in essere posteriormente all'entrata in vigore della presente legge, è ridotto al 2 per cento.

Per i prestiti concessi con le disponibilità del « Fondo » gli Istituti ed Enti daranno atto dell'avvenuto acquisto delle macchine ed attrezzature nonché della spesa relativa al competente ufficio del Ministero della agricoltura e delle foreste che ha rilasciato il preventivo nullaosta per la concessione dei prestiti medesimi.

Sulle anticipazioni accordate per l'acquisto di macchine agricole nell'anno successivo all'entrata in vigore della presente legge potrà essere accreditata agli Istituti ed

Enti, per una volta tanto e con le modalità da stabilire in apposito atto aggiuntivo alle convenzioni già stipulate, una somma non superiore al 10 per cento delle anticipazioni medesime, da impiegare per la sollecita erogazione dei prestiti nelle more degli accreditamenti disposti dalla Tesoreria.

P R E S I D E N T E . I senatori Conte, Santarelli, Compagnoni, Moretti, Colombi, Cipolla e Gomez d'Ayala hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, nel primo comma, dopo le parole: « Esso è destinato », le altre: « con particolare preferenza per le imprese contadine ».

Il senatore Santarelli ha facoltà di svolgerlo.

S A N T A R E L L I . Signor Presidente, mi pare che non sia necessario illustrare questo emendamento perchè proprio ieri sera abbiamo approvato un emendamento, a firma del senatore Tortora, in cui si accordava la preferenza alla categorie dei coltivatori diretti. Noi non abbiamo fatto altro che ripetere la stessa cosa, e appunto proponiamo che sia data la preferenza alle aziende contadine. Stabilita questa preferenza per i crediti di conduzione, pensiamo che per la meccanizzazione, che è la cosa più importante, si debba approvare la stessa norma.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I . Vede, signor Presidente, proprio ieri all'articolo 11 abbiamo apprezzato la proposta del senatore Tortora che tendeva a considerare un criterio preferenziale nei confronti dei coltivatori diretti. Ma qui noi ci troviamo di fronte ad un fondo di rotazione, sia ben chiaro. Il senatore Santarelli sa che ne abbiamo parlato, e fu lui stesso a precisare che sarebbe stato preferibile al fondo di rotazione l'intervento in conto capitale. Anzi, il senatore Santarelli ha ripetutamente difeso questa tesi, gliene diamo atto; però io, personalmente, come componente della Commissio-

ne, ebbi a dire che il fondo di rotazione assicura una continuativa disponibilità finanziaria per tutti, e non soltanto per i coltivatori diretti, il che rappresenta un incentivo considerevole che interessa tutto il settore dell'agricoltura.

In questo caso la limitazione a vantaggio della nobile categoria dei coltivatori diretti non verrebbe a dare nessuna considerevole utilità alla categoria stessa, ma limiterebbe invece le possibilità di intervento per altre categorie.

Ecco il motivo che ci induce ad essere contrari all'emendamento proposto dal senatore Santarelli.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo concorda con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Santarelli, mantiene l'emendamento?

S A N T A R E L L I . Non insisto per la votazione, ma il senatore Carelli mi permetta di dire che questo ragionamento nuovo...

C A R E L L I . Non è nuovo: lo abbiamo fatto anche in Commissione.

S A N T A R E L L I . Senatore Carelli, voi ieri, insieme con noi, avete sostenuto la preferenza, e oggi venite a dirci che per il fondo di rotazione questo non è possibile. Però è stato possibile per il credito di conduzione. Vi pare una cosa che si possa reggere in sede di discussione di una legge come questa? Se si dicesse che l'emendamento viene respinto perchè porta la firma dell'opposizione, sarebbe una cosa più seria. Se diceste così, lo accetteremmo; ma quando si viene qui a sostenere addirittura cose contrarie a quelle sostenute un'ora prima, noi ci rifiutiamo di continuare la discussione.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Grimaldi, Nencioni e Pinna è stato pre-

sentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Al primo comma, sostituire le parole: « Esso è destinato alla concessione di prestiti », con le altre: « Esso è destinato a concedere alternativamente contributi in conto capitale nella misura del 35 per cento elevabile al 50 per cento nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, o prestiti ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G R I M A L D I . Il motivo per cui ho ritenuto opportuno presentare questo emendamento è dovuto al mio profondo convincimento dell'opportunità di ripristinare la possibilità di dare contributi in conto capitale. Il sistema già usato ha dato larghi frutti, ed è stato veramente provvidenziale. Mi sono ispirato, altresì, ad un tratto della relazione del senatore Bolettieri. A pagina 12 il relatore (e mi auguro che questa volta sia coerente con le premesse), dice: « Il relatore è perfettamente d'accordo su tutto questo, salvo a vedere la necessità, per l'incremento della meccanizzazione in queste più difficili zone collinari dove l'uso del mezzo meccanico costa di più, di ricorrere a forme d'incoraggiamento più diretto e immediato, con contributi in conto capitale, almeno per la meccanizzazione minore delle imprese familiari, eccetera ».

Evidentemente noi non abbiamo ritenuto di fare una distinzione delle imprese familiari, perchè la meccanizzazione va sviluppata nel senso più ampio possibile.

Dall'altro lato è stato anche sostenuto in Commissione che la quota di contributo in conto capitale è pari all'onere che lo Stato sostiene per il minore tasso di interesse. Per tali motivi le aziende più grosse sarebbero indotte a richiedere la partecipazione sugli interessi passivi anzichè avere il contributo in conto capitale.

Mi sembra superfluo illustrare ulteriormente questo punto così delicato; per la esperienza acquisita sappiamo che questo

metodo ha dato buoni risultati, ed in merito c'è stato un apprezzamento del relatore e quanto è stato detto in quest'Aula sulla necessità di intervenire, specie per le zone montane.

Di qui l'accento di elevare il contributo per le zone previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, zone dove l'usura dei mezzi è più rapida e dove quindi c'è maggiore necessità di intervenire a favore delle imprese.

Io credo che il Senato possa accogliere questo nostro emendamento, e mi auguro che questa volta il risultato non sia già scontato perchè si tratta di una proposta veramente utile all'agricoltura.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole relatore ad esprimere l'avviso della Commissione sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. Non è che io non sia coerente con quello che ho detto, senatore Grimaldi, anzi non esito a confessare che avevo presentato un emendamento per la meccanizzazione minore e per un contributo in conto capitale. Tuttavia mi sono lasciato persuadere dal ragionamento che ha animato lo spirito dell'articolo in cui si interviene per la meccanizzazione.

Si è ricorsi al mutuo agevolato: l'introduzione di ogni altro criterio turberebbe ora l'orientamento dell'articolo, per cui, se si stabilissero contributi in forma alternativa come previsto dall'emendamento Grimaldi, è prevedibile un concentramento di domande verso questa forma di maggiore beneficio.

Si può rimanere della stessa opinione, come io rimango, senatore Grimaldi, accontentandoci di quello che stabilisce un successivo emendamento Carelli, Tortora, Tedeschi ed altri il quale, a favore degli acquisti effettuati dai coltivatori diretti, prevede una anticipazione del 90 per cento al tasso del 2 per cento.

Questa è una conquista che soddisfa anche i sostenitori del contributo in forma di capitale.

G R I M A L D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R I M A L D I . Vorrei ricordare che all'articolo 16 il sistema dell'alternatività lo abbiamo già previsto con molta saggezza. Vi è in tale articolo la possibilità di concedere alternativamente l'una o l'altra forma di beneficio. Il senatore Carelli ha dimostrato, statistiche alla mano, come la quota di contributo è pari alla somma dell'esborso che viene fatto dallo Stato intervenendo nella riduzione del tasso d'interesse.

Indubbiamente la verità è questa. Pertanto se dovessimo fare riferimento alle posizioni precise, provate e documentate assunte in Commissione, dovremmo dire che questa mattina l'onorevole relatore, assumendo nuovi orientamenti, sostiene cose diverse: è mortificante essere in contraddizione con se stesso.

P R E S I D E N T E . Invito il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

A N T O N I O Z Z I , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Vorrei dare un chiarimento. Il fondo di rotazione è alimentato da anticipazioni statali che, unitamente alle somme che ad esso affluiscono in pagamento delle quote di ammortamento, sono destinate alla concessione di prestiti a tasso agevolato secondo le disposizioni di cui al capo terzo della legge 25 luglio 1952, n. 949 integrate e modificate da quelle previste all'articolo 5. Si tratta cioè di uno strumento che ha una sua precisa autonomia normativa e finanziaria. Ne consegue che l'alternativa prevista dall'emendamento non ha alcuna possibilità di applicazione, essendo incompatibile con la struttura e con la destinazione del fondo la concessione di contributi in conto capitale.

Per queste ragioni e per quelle esposte dal relatore, il Governo è contrario all'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Senatore Grimaldi, mantiene l'emendamento?

G R I M A L D I . Lo ritiro per economia di tempo, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Conte, Santarelli, Compagnoni, Morretti, Colombi, Cipolla e Gomez d'Ayala è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « gestiti da Enti di sviluppo o da associazioni di produttori agricoli », con le altre: « gestiti da cooperative di servizi e loro consorzi ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Compagnoni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O M P A G N O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento al primo comma dell'articolo 12 noi chiediamo di escludere dalla facoltà di avere i mutui per la meccanizzazione i centri di sperimentazione gestiti da enti di sviluppo o da associazioni di produttori agricoli. Questa parte dell'articolo dovrebbe essere sostituita dalle parole: « gestiti da cooperative di servizi e loro consorzi ». Noi riteniamo con questo emendamento di dover concentrare tutti gli aiuti che la legge prevede in questo caso per favorire la cooperazione, per aiutare l'azienda contadina associata.

Infatti l'articolo 12 della legge parla del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, e noi riteniamo che, a parte la necessità di favorire la meccanizzazione delle singole aziende, soprattutto delle aziende contadine, delle aziende coltivatrici, quando si debbono incoraggiare forme associate o quando si debbono prevedere organismi collettivi, sia necessario concentrare questi aiuti verso le forme cooperative. Infatti in questo settore le cooperative non possono che essere cooperative di servizi, perchè le macchine indubbiamente debbono servire per aiutare i soci delle cooperative a compiere quei lavori che sono necessari per le esigenze delle loro aziende, e si tratta evidentemente di macchine che van-

no al di là delle possibilità dei singoli coltivatori e delle singole piccole aziende. Ecco quindi la necessità, a nostro parere, di concentrare questi mezzi verso le cooperative.

Ci pare poi che non sia il caso di prevedere, fra gli enti che possono ottenere queste agevolazioni, le cosiddette associazioni di produttori, e ciò per due ragioni fondamentali. Innanzitutto perchè, come già è stato ripetutamente osservato dalla nostra parte, queste associazioni non sono state ancora definite giuridicamente. Si tratta praticamente di organismi per i quali si sta discutendo in questi giorni nell'altro ramo del Parlamento la legge che ne dovrà disciplinare l'attività, ma che non esistono ancora. In secondo luogo perchè, indipendentemente dal giudizio che può essere espresso su queste associazioni, ci pare di poter dire in questa sede che se esse hanno un compito dovrebbe essere quello di intervenire sul mercato agricolo per difendere in qualche modo i produttori. Ci pare che queste associazioni non dovrebbero proprio assolvere a nessuna funzione per quanto riguarda invece i mutui previsti dall'articolo 12 sul fondo di rotazione per la meccanizzazione agricola.

Per tutte queste ragioni noi riteniamo di dover sostituire nel senso indicato dal nostro emendamento questa parte dell'articolo 12. Voglio anzi precisare, senatore Bolettieri, che questo emendamento lo abbiamo preso testualmente da una nota inviata dalle ACLI in cui appunto sono riportati numerosi emendamenti al piano verde numero 2.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. La Commissione è contraria. Per quanto riguarda le associazioni dei produttori, ci siamo già pronunciati varie volte. D'altra parte non ci sembra il caso di concentrare lo sforzo per la meccanizzazione agricola sulle cooperative le quali non hanno questo compito specifico, pur essendo incluse.

A N T O N I O Z Z I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. A nostro avviso, non sembra un fatto pertinente alla attività delle cooperative e dei loro consorzi quanto richiesto dall'emendamento Conte, attività che si riferisce più che altro all'economia dell'azienda stessa.

Pertanto il Governo è contrario, aderendo anche a quanto ha detto il relatore.

C O M P A G N O N I. Questo discorso vale per le associazioni di produttori.

A N T O N I O Z Z I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. No, quelle sono un'altra cosa, e lo sanno bene i suoi colleghi dell'altro ramo del Parlamento che in Commissione ieri hanno approvato qualcosa del genere.

P R E S I D E N T E. Senatore Compagnoni, mantiene l'emendamento?

C O M P A G N O N I. Sì.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Conte, Santarelli, Compagnoni ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Cataldo, Rovere e Veronesi è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I, *Segretario*:

Al primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Nei territori di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modifiche e integrazioni, l'interesse a carico dei beneficiari è ridotto all'1 per cento con la possibilità della contestuale concessione dei contributi a fondo perduto in misura non superiore al 25 per cento ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I. Con l'emendamento da noi presentato chiediamo che nei territori

montani l'interesse a carico dei beneficiari del fondo di rotazione per la meccanizzazione sia ridotto all'1 per cento e sia data loro anche la possibilità della contestuale concessione di contributi a fondo perduto in misura non superiore al 25 per cento. Si lascia così al Governo la discrezionalità nella concessione dei contributi che possono partire da una percentuale minima fino ad un massimo del 25 per cento.

Nella discussione in Commissione unanime è stato a parole il consenso nel ritenere che le imprese agricole, che operano in territori montani e che usano mezzi meccanici, si trovano nella condizione di dover retamente ammortizzare i mezzi meccanici e gestirli economicamente. Per la particolare situazione, l'ammortamento è di gran lunga più corto di quello che debbono affrontare le imprese che operano in pianura, mentre i costi di gestione sono molti più pesanti.

Se la meccanizzazione, come è giusto, si è ampiamente sviluppata in tutta la pianura, è assolutamente necessario, proprio per realizzare quel processo di allargamento delle maglie poderali che, solo, darà la possibilità di mantenere delle imprese efficienti nei territori di montagna, favorire la meccanizzazione anche nelle zone di montagna. Anche nel presente caso non posso non ripetere che, nei vari interventi fatti in Aula, sia di parte comunista, che di parte democristiana e di parte socialista ho sempre sentito sottolineare l'assoluta necessità della difesa e del potenziamento delle imprese agricole di montagna e collina. Però si devono porre queste imprese agricole nelle condizioni di poter operare a livello competitivo con le imprese di pianura godendo di particolari agevolazioni rispetto a quelle che vengono concesse alle aziende di pianura. Trovate logico, ad esempio, che una mietitrebbia che opererà solamente in terreni di pianura possa concorrere con una mietitrebbia che, per dovere operare su terreni di montagna, deve avere una larghezza di falce minore, dove per ogni sasso che s'incontra si creano difficoltà e complicazioni che portano sempre a costi maggiori?

Desidero fare veramente un accorato appello al relatore e al Governo, che oggi è rappresentato dal Sottosegretario Antonioz-

zi il quale, per vivere in Calabria, ha chiesto ed ottenuto per la Calabria qualcosa, perchè si rendano conto che esistono tante altre situazioni « calabresi », cioè « di montagna », anche nel resto dell'Italia, e quelle particolari sensibilizzazioni che si hanno nei riguardi di una regione, se non vengono estese a tutte le situazioni esistenti sul territorio nazionale, non possono non dispiacerci.

Chiedo quindi al relatore di voler sciogliere la sua riserva e di non volere riportarsi, come sempre, alla futura legge sulla montagna. La legge sulla montagna — devo qui ribattere le parole che ha detto ieri il senatore Bolettieri — è qualcosa di diverso da questo disegno di legge del piano verde numero 2, con cui abbiamo, per l'ultima volta, la possibilità di potenziare le nostre imprese agricole. Cessato questo piano verde numero 2, per la legislazione comunitaria, alla quale dovremo sottostare, non saremo in condizioni di poter varare altri piani verdi a sostegno della nostra agricoltura. Pertanto, se si vuole realmente operare per accrescere la produttività agricola anche nell'interesse delle imprese di montagna, noi dobbiamo porre queste imprese in condizioni di poter reggere per alcuni aspetti la concorrenza nei confronti di quelle di pianura. Non possiamo dare le medesime agevolazioni alle imprese agricole che lavorano in montagna in situazioni disagiate e a quelle che lavorano, ad esempio, nella Valle padana, che hanno delle condizioni strutturali dei terreni molto più vantaggiose.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

BOLETTIERI, relatore. L'emendamento non si può accettare più che altro per il riferimento alla contestuale concessione dei contributi a fondo perduto di cui abbiamo già detto, onorevole Veronesi...

VERONESI. Pur di veder ridotto l'interesse all'1 per cento io sono disposto a limitare il mio emendamento alla prima parte e ad eliminare la seconda: « con la

possibilità della contestuale concessione... eccetera ».

BOLETTIERI, relatore. Mi lasci finire, senatore Veronesi. Per quanto riguarda la prima parte dell'emendamento, è stato dimostrato che i benefici reali non ci sono. Si tratta di un effetto psicologico, che io valuto al pari dell'onorevole Veronesi; ma non facciamo, di una questione che ha un valore più che altro morale, una questione di economia aziendale. La riduzione dal 2 all'1 per cento è, come ripeto, più un segno di solidarietà che un vero aiuto alla condizione agricola di montagna o di alta collina. Quello che dicevo io sulla montagna era un'altra cosa; dicevo: non sottovalutiamo la volontà del Parlamento di arrivare alla legge per la montagna.

Comunque, senatore Veronesi, io do parere negativo per i motivi più volte detti, di cui sono persuaso, poichè veramente non si avrebbe un'incidenza concreta sulla economia aziendale della montagna.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Abbiamo già detto che riteniamo inopportuno stabilire differenziati tassi di interesse, ed abbiamo anche detto l'impossibilità di erogare contributi di capitale sul fondo di rotazione.

PRESIDENTE. Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

VERONESI. Sì.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Santarelli, Tomasucci, Compagnoni, Cipolla, Gomez d'Ayala, Conte, Colombi e Moretti è stato presentato

un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, *Segretario*:

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« Ai coltivatori diretti, ai mezzadri e coloni, ai titolari di piccole aziende singole od associate, alle cooperative agricole, possono essere altresì concessi contributi per l'acquisto di macchine agricole, motrici o operatrici e di attrezzature annesse nella misura del 25 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, elevabile fino al 35 per cento nei territori indicati al primo comma dell'articolo 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e in quelli classificati montani a termini della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni ed integrazioni ».

PRESIDENTE. Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SANTARELLI. Signor Presidente, dopo che il ministro Restivo ha dichiarato di essere disposto ad accettare emendamenti migliorativi a questo provvedimento, pensavamo che certi emendamenti migliorativi sarebbero stati accolti; invece abbiamo avuto un secco no a tutti gli emendamenti che noi abbiamo proposto. Speriamo che, per quanto riguarda l'emendamento di cui discutiamo, avremo l'onorevole Bolettieri con una volontà diversa da quella avuta fino ad oggi. L'onorevole relatore infatti ha scritto, a proposito della meccanizzazione agricola, che sarebbe necessario far ricorso ad un contributo del 25 per cento in conto capitale per favorire appunto la meccanizzazione almeno delle imprese familiari coltivatrici dirette.

Il relatore, scartato il principio del contributo per tutti, sarebbe disposto ad inserire, per quanto riguarda la meccanizzazione, un contributo a favore delle famiglie coltivatrici dirette. Noi ci aspettavamo, signor Presidente, dopo questa dichiarazione fatta in una relazione accettata da tutta la maggioranza, di vedere presentato un emendamento dalla stessa maggioranza e ci spiace che i senatori Carelli, Tortora, lo stesso senatore Bolettieri, che pure hanno presentato molti

emendamenti, non abbiano sentito il bisogno di presentare questo emendamento che è la chiave di volta per lo sviluppo della nostra agricoltura.

Invece non abbiamo avuto questo: voi avete ancora ritenuto solo di poter dare quattrini con il fondo di rotazione. Ma in questo modo, che cosa avremo? Avremo che la meccanizzazione non sarà sviluppata per quanto riguarda l'azienda contadina. E se noi abbiamo avuto un certo sviluppo con l'articolo 18 del piano verde numero uno, testo che ripresentiamo integralmente, uno sviluppo del 35 per cento in tre anni, lo abbiamo avuto attraverso questo contributo a fondo perduto solo per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni, affittuari.

Questa cosa voi la negate, e non vale, onorevole Bolettieri dire che avete rinunciato al criterio del contributo in conto capitale, perchè il contributo a fondo perduto lo avete previsto in tutti gli altri articoli di questo provvedimento, e cioè, quando parlate della zootecnia, delle coltivazioni arboree, dei miglioramenti fondiari, voi avete previsto un contributo a fondo perduto fino al 40 per cento per le aziende agrarie, soprattutto le più grosse.

Non vale quindi questo vostro discorso, che avete abbandonato il contributo in conto capitale. Voi l'avete previsto con gli articoli che abbiamo approvato ieri, voi lo prevedete con gli articoli che andremo ad approvare oggi, e precisamente con gli articoli 14, 15, 16, 17 e via discorrendo. E noi appunto abbiamo presentato questo emendamento, per ripristinare ancora il contributo in conto capitale per la meccanizzazione.

L'onorevole Di Prisco ieri portava una notizia in quest'Aula, che a me pare molto importante e, direi, anche impressionante; si è riferito a una relazione del rettore di Verona. E questo lo dico, senatore Bolettieri, perchè lei sempre si rifà al concetto che, se noi allarghiamo le maglie di questi mutui, permettiamo di avere un afflusso di capitale nelle campagne: ecco perchè giustifica la rinuncia al contributo a fondo perduto.

Il senatore Di Prisco ieri diceva che proprio in una relazione del rettore di Verona si rilevava che, in effetti, i proprietari che han-

no incassato quattrini in questi ultimi anni li hanno devoluti per altre attività. Ecco dunque che voi non porterete un certo vantaggio per l'agricoltura; cioè un afflusso di capitali, con questo provvedimento, non ci sarà, ma anzi respingerete la possibilità, per quelle categorie che sono la maggioranza in Italia, dell'acquisto delle macchine.

Ecco perchè noi diciamo che ci sembra necessario ripristinare questo contributo a fondo perduto. Anche perchè, senatore Bolettieri, l'Aula — lei non era presente per la disgrazia che l'ha colpita — ha accettato un ordine del giorno del senatore Indelli il quale al primo punto prevede l'erogazione di contributi in conto capitale per la meccanizzazione. Respingere questo emendamento, quindi, rappresenta addirittura una grossa contraddizione, perchè, mentre l'ordine del giorno Indelli prevede il contributo per la meccanizzazione, quando poi questo concetto l'andiamo a concretizzare nell'articolo, addirittura vi rifiutereste di accoglierlo. E noi speriamo, appunto, di non avere questo rifiuto netto, come l'avete espresso negli altri articoli. Non ci dovrebbero essere grosse difficoltà, anche in considerazione dei precedenti, delle dichiarazioni che avete fatto, della relazione che avete scritto, degli ordini del giorno che sono stati accettati in questa Aula per quanto riguarda la meccanizzazione.

Onorevoli colleghi, se voi non accetterete questo emendamento, andrete a dare i soldi a tutti, ma soprattutto ad aziende non agricole. Infatti, al capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, l'articolo 5 prevede che « i prestiti per l'acquisto delle macchine agricole di cui ai commi precedenti possono essere concessi anche a piccoli agricoltori e alle piccole imprese che esercitano lavorazioni meccanico-agrarie per conto terzi ».

Che cosa vuol dire questo?

Voi, con questo fondo di rotazione, andrete a finanziare imprese che non hanno niente a che vedere con l'agricoltura; e voi sapete, come sappiamo tutti, che basta camminare per le strade per vedere trattori e trattrici addirittura lavorare per sterri, e per tutti i lavori edilizi di questo mondo, per le autostrade, per ampliamenti, per allargamenti e per tutti i lavori industriali. Cioè, vedete

appunto queste macchine agricole, macchine agricole che sono state acquistate con il fondo di rotazione, che vengono impiegate per altre attività. E come fate a dare ancora quattrini a gente che non ha niente a che vedere con l'agricoltura, quattrini previsti da questo provvedimento?

Ecco appunto la grossa contraddizione: mentre date quattrini a gente che acquisterà macchine per lavoro tutto diverso da quello per l'agricoltura, negate il contributo alle categorie che voi stessi avete previsto con il primo piano verde. Ecco quindi che noi diciamo che questo secondo piano verde rappresenta un grosso passo indietro, soprattutto per la meccanizzazione, onorevoli colleghi. Cioè negare il contributo a fondo perduto ai coltivatori diretti e ai mezzadri, come previsto dall'articolo 18 del piano verde n. 1, significa compromettere lo sviluppo della meccanizzazione, cioè lo sviluppo dell'agricoltura stessa.

Noi insistiamo per togliere dalle mani della speculazione dei privati l'acquisto delle macchine, affinché i finanziamenti possano andare a favore dei lavoratori. Ecco perchè pensiamo che questo emendamento debba essere accettato e discusso con molta serietà, perchè ci sembra proprio la chiave di volta per lo sviluppo dell'agricoltura italiana, perchè la mancanza della macchina oggi significa tornare indietro. Vi invitiamo pertanto a votare a favore.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomasini è stato presentato un articolo aggiuntivo 12-bis, che è di contenuto analogo all'emendamento del senatore Santarelli. Si dia pertanto lettura anche di questo emendamento.

ZANNINI, Segretario:

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Art. 12-bis.

Le norme di cui all'articolo 18, commi primo, secondo, terzo e sesto della legge 2 giugno 1961, n. 454, sono prorogate anche

per il quinquennio di validità della presente legge.

PRESIDENTE. Il senatore Di Prisco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DI PRISCO. Signor Presidente, il nostro emendamento 12-*bis* si riallaccia direttamente all'articolo 18 del primo piano verde, anche se non lo riporta in esteso come avviene nell'emendamento Santarelli. Quindi, poichè lo spirito che ci ha animato nel presentare questo emendamento è lo stesso, condividendo le argomentazioni già svolte dal senatore Santarelli, io rinuncio allo svolgimento perchè mi associo completamente ad esse.

Quindi è pacifico che il nostro emendamento aggiuntivo si riassume nell'emendamento Santarelli.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

BOLETTIERI, relatore. Senatore Santarelli, non è che noi abbiamo eliminato ogni forma di contributo in conto capitale in questo disegno di legge. Noi diciamo che per la meccanizzazione si è scelta la strada del fondo di rotazione. Questo abbiamo detto e questa è la realtà.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Indelli, accettato come raccomandazione, debbo ricordare che esso presenta una serie di enunciazioni e di richieste cui il senatore Indelli faceva seguire il periodo conclusivo in questi termini: « Le opere e le iniziative predette potranno, in gran parte, essere finanziate anche con la adeguata erogazione degli incentivi previsti dal piano verde ». Dunque c'è una parte che può essere incentivata con il contributo, e un'altra parte che può essere incentivata diversamente. Non c'è un impegno preciso di rispettare in termini normativi questo principio accolto.

Quanto ai mezzadri, vorrei ricordare all'onorevole Santarelli che sono compresi nei coltivatori diretti. Dobbiamo far sempre que-

sta polemica? I mezzadri che siano coltivatori diretti sono compresi tra i beneficiari della legge, evidentemente, come pure nello spirito dell'emendamento proposto dai senatori Carelli, Tortora, Tedeschi ed altri.

SANTARELLI. Ma i mezzadri?

BOLETTIERI, relatore. I mezzadri li comprendiamo tra i coltivatori diretti.

SANTARELLI. E perchè allora è stato presentato anche un emendamento, da parte vostra, proprio per includere questa categoria?

BOLETTIERI, relatore. Solo perchè si può ancora pensare che sia dubbia la cosa, abbiamo voluto chiarirla.

Comunque la volontà politica è evidente che è questa. L'unica cosa che rimane in piedi di tutto il ragionamento, è il punto dell'acquisto macchine da parte di coloro che lavorano per conto terzi. Nelle direttive solleciteremo che queste concessioni siano accantonate, che siano quanto meno tenute nella considerazione minima, senza con questo negare che anche chi lavora per conto terzi svolge, il più delle volte, il suo lavoro nell'interesse dell'agricoltura. Comunque è bene che nelle direttive ministeriali queste erogazioni del fondo di rotazione a favore di questa categoria siano tenute in minimo conto, se non addirittura in nessun conto. In conclusione, la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Su questo emendamento all'articolo 12 abbiamo due ordini di considerazioni da fare, uno di carattere formale e uno di carattere sostanziale.

Dal punto di vista sistematico ci sarebbe da osservare che l'emendamento non può

trovare collocazione nel contesto dell'articolo 12 che tratta in modo specifico ed esclusivo la materia relativa al funzionamento del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola derivante dalla trasformazione del fondo istituito ai sensi del capo terzo della legge n. 949.

Tale fondo, come ho già detto prima, ha una sua autonoma configurazione che non ha nè può avere connessione con altre norme precedenti agevolazioni di diversa natura.

Dal punto di vista sostanziale, per quanto già detto precedentemente, confermiamo il nostro parere contrario. Contrari siamo anche all'articolo 12-bis, per i motivi già accennati che sconsigliano di prevedere, accanto alle agevolazioni creditizie, anche quelle contributive nel settore della meccanizzazione agricola.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Compagnoni, Conte, Gomez d'Ayala, Santarelli, Cipolla, Polano, Guanti, Morvidi, Caponi, Rendina, Giacomo Ferrari, Angiola Minella Molinari, Fabretti, Di Paolantonio, Ariella Farneti e D'Angelosante hanno richiesto che la votazione sull'emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 12, proposto dai senatori Santarelli, Tomasucci ed altri sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento, risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Fiorentino).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Fiorentino.

Z A N N I N I , Segretario, fa l'appello.

(Segue la votazione).

Rispondono sì i senatori:

Adamoli, Aimoni Audisio,
Bartesaghi, Bera, Bertoli, Boccassi, Brambilla,
Caponi, Caruso, Cassese, Cipolla, Compagnoni, Conte,
D'Angelosante, Di Prisco,
Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari Giacomo, Fiore, Fortunati,
Gaiani, Gianquinto, Gigliotti, Gomez d'Ayala, Gramegna, Granata, Guanti,
Kuntze,
Maccarrone, Mammucari, Maris, Masciale, Mencaraglia, Minella Molinari Angiola, Moretti, Morvidi,
Orlandi,
Pajetta, Palermo, Parri, Pellegrino, Perna, Pesenti, Petrone, Pirastu,
Rendina, Roasio, Roffi, Romano,
Salati, Samaritani, Santarelli, Scarpino, Schiavetti, Scotti, Secchia, Secci, Simonucci, Spezzano, Stefanelli,
Tibaldi, Tomassini, Traina, Trebbi,
Vacchetta, Valenzi, Vergani,
Zanardi.

Rispondono no i senatori:

Agrimi, Ajroldi, Alberti, Angelilli, Artom, Attaguile, Azara,
Baldini, Banfi, Bartolomei, Battino Vittorelli, Battista, Bellisario, Bergamasco, Berlanda, Berlingieri, Bermani, Bertola, Bertone, Bettoni, Bisori, Bolettieri, Bonacina, Bonafini, Bronzi, Bussi,
Cagnasso, Caleffi, Canziani, Carelli, Caroli, Cataldo, Celasco, Chiariello, Cittante, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Criscuoli, Cuzari,
Darè, De Domicinis, Deriu, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati,
Fenoaltea, Ferreri, Ferroni, Focaccia, Forma,
Garlato, Gatto Simone, Gava, Genco, Giancane, Giorgi, Grimaldi,
Jodice,
Lepore, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lombardi, Lorenzi,
Macaggi, Magliano Giuseppe, Martinelli, Medici, Merloni, Micara, Militerni, Moneti, Monni, Montini, Morabito,

Nenni Giuliana,
Oliva,
Pecoraro, Pelizzo, Perrino, Pezzini, Piasenti, Picardi, Pignatelli, Poët,
Romagnoli Carettoni Tullia, Rosati, Rotta, Rovere, Russo,
Salerni, Samek Lodovici, Santero, Schiavone, Sellitti, Sibille, Spagnolli, Spasari, Spigaroli, Stirati,
Tessitori, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi, Tupini,

Vallauri, Valmarana, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vecellio, Veronesi,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini, Zelioli Lanzini, Zenti, Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Alcidi Rezza Lea, Angelini Armando, Casini, Chabod, Grassi, Nicoletti.

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento proposto dal senatore Santarelli e da altri senatori:

Senatori votanti	192
Maggioranza	97
Favorevoli	70
Contrari	122

Il Senato non approva.

Avverto che, a seguito di questa votazione, l'articolo aggiuntivo 12-*bis*, proposto dai senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomasini è precluso.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Cataldo, Rovere e Veronesi è stato presentato un emendamento aggiuntivo, da inserire dopo il primo comma dell'articolo 12. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« Le provvidenze di cui al primo comma sono estese, per giudizio dei competenti or-

gani territoriali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, anche ai mezzi agricoli per trasporto di persone, animali e cose, a favore delle aziende silvo-pastorali che operano in zone carenti di adeguata rete viaria ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Mi permetterei di richiamare l'attenzione del relatore e del signor Ministro su questo emendamento, poichè mi sembra che il concetto sia stato accolto in Commissione, chiedendomi di formularlo in modo opportuno, come emendamento da presentare in Aula.

Che cosa intendiamo realizzare con questo emendamento? Noi sappiamo che vi è un particolare desiderio, una particolare finalità, con il piano verde n. 2 in esame, cioè di favorire le aziende silvo-pastorali ritenendo che queste aziende possano utilmente operare in tutti i territori di montagna e di alta collina.

Però noi conosciamo l'assoluta necessità, per permettere a queste aziende silvo-pastorali di operare in maniera redditizia, di poter fruire di una rete stradale podereale e interpodereale o, in carenza di una rete stradale, di mezzi i quali possano permettere il

trasporto di persone, animali e cose sui luoghi di lavoro e di necessità in maniera rapida ed in ogni e qualsiasi condizione di tempo.

Il settore industriale ha posto ormai la agricoltura, in teoria, nelle condizioni di poter fruire di questi particolari mezzi. Ricordo che proprio ieri la stampa ha scritto dell'esperimento fatto dall'autovettura speciale « Jungla », su elaborazione di autovettura FIAT, che per rodaggio ha fatto la traversata di tutta l'Africa dal Nord al Sud. La realtà è però che le nostre aziende silvo-pastorali di oggi e di domani che operano in zone di montagna e di collina carenti di rete stradale non sono nelle condizioni di poter acquistare questi mezzi, che peraltro, per non avere un mercato, hanno dei costi eccessivi. Noi abbiamo ritenuto allora, anche nel quadro di tutto l'orientamento in atto che prevede anche il trasporto delle persone dai luoghi dove abitano fino ai posti di lavoro, di poter inserire nelle facilitazioni previste l'acquisto di questi particolari mezzi di trasporto per usi agricoli. Ora, al fine di evitare che l'emendamento possa essere utilizzato in modo troppo estensivo, abbiamo ritenuto opportuno limitare la concessione di questi particolari benefici a quelle aziende silvo-pastorali che sono carenti di un'adeguata rete viaria. Peraltro noi riteniamo che sia molto più opportuno concedere queste facilitazioni che realizzare molte di quelle strade interpoderali che, come è avvenuto col primo piano verde, una volta realizzate con i contributi dello Stato, non possono essere mantenute dalle aziende perchè, per i fenomeni di inruscellamento e di lavaggio delle acque, hanno dei costi di manutenzione eccessivi.

Nella situazione odierna, con l'esistenza nelle aziende di trattori apri-piste, si dà la possibilità anche alle aziende silvo-pastorali di poter realizzare prontamente e con mezzi propri l'apertura nei boschi e nei pascoli di piste di emergenza, per percorrere le quali però è necessario servirsi dei mezzi speciali, cosiddetti fuori strada, che, come dicevo, l'industria italiana ormai offre.

Ritengo quindi che questo emendamento, se accolto, sarà determinante per molte

aziende silvo-pastorali. Naturalmente il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in sede di regolamentazione, stabilirà particolari cautele ai fini di evitare arbitri. I mezzi, ad esempio, potranno avere una colorazione speciale o dei segni speciali per cui non potranno essere utilizzati fuori dell'ambito e dei fini per i quali si chiede l'agevolazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. Onorevoli colleghi, signor Presidente, noi della Commissione saremmo favorevoli all'accoglimento di questo emendamento: un'unica preoccupazione potrebbe sussistere in ordine ad eventuali, non dico abusi, ma allargamenti al di fuori dell'ambito strettamente riservato alle finalità indicate nell'emendamento. Certamente si tratta di operare in zone carenti di rete viaria, ed è quindi chiaro che non c'è la possibilità di servirsi dell'automobile.

V E R O N E S I . È esatto.

B O L E T T I E R I , relatore. Poi si parla di mezzi agricoli per trasporto di persone, animali e cose, e infine, signor Ministro, c'è il giudizio dei competenti organi territoriali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Non vi è dubbio che se l'emendamento viene accolto (come la Commissione pensa che avverrà dopo la discussione che si è ampiamente svolta nelle riunioni della Commissione stessa) le direttive dovranno essere di grande restrizione, senatore Veronesi.

V E R O N E S I . Esattamente.

B O L E T T I E R I , relatore. Le direttive dovranno essere quindi ristrette a quei casi di indubbia, non dico utilità, ma necessità, ove quindi non si possa operare diversamente per aiutare queste aziende silvo-pastorali. A queste condizioni la Commissione sarebbe favorevole, comunque si rimette al Governo per il giudizio tecnico sul-

l'emendamento stesso, giudizio tecnico da cui non si può prescindere.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Onorevoli senatori, io ritengo che questa norma — ed è bene che ciò sia precisato fin da questo momento — non possa che avere un'interpretazione estremamente restrittiva.

VERONESI. Rigida.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Vorrei allora che cominciasimo, oltre che a sottolineare questo intendimento con le nostre dichiarazioni, anche ad adottare qualche piccolo ritocco. Per esempio, nella parte finale di questo emendamento vorrei che fosse soppressa la parola « adeguata » riferita a rete viaria. Sarebbe opportuno parlare invece di zone carenti di rete viaria.

VERONESI. Accetto questa modificazione.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Infatti, in moltissime zone del nostro Paese purtroppo non esiste una adeguata rete viaria. Vorrei che già nel tessuto normativo vi fosse un rimarco sollecitatore di un criterio restrittivo nell'applicazione della norma che peraltro il Ministero, fin da questo momento, tiene a dire che sarà applicata soltanto per quei casi particolari, onde evitare abusi che in questo settore sarebbero particolarmente deplorabili.

VERONESI. Signor Ministro, proprio in omaggio a quello spirito restrittivo di cui lei parlava, si potrebbe dire « a favore delle aziende silvo-pastorali che operano strettamente in zone carenti di rete viaria ».

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* D'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento dei senatori Cataldo, Rovere e Veronesi, nel testo modificato, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Cipolla, Compagnoni, Colombi, Gomez d'Ayala, Santarelli, Morretti e Conte è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GENCO, *Segretario:*

Al terzo comma, dopo le parole: « a carico dei beneficiari » inserire le altre: « coltivatori diretti, mezzadri e coloni compartecipanti singoli o associati, cooperative agricole ».

PRESIDENTE. Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SANTARELLI. Il nostro emendamento è chiarissimo. Mentre nel comma terzo di questo articolo si prevede il tasso d'interesse del 2 per cento per tutti, sia grandi che piccoli agricoltori, noi vogliamo che questa agevolazione sia applicata soltanto in favore dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei coloni compartecipanti singoli o associati e delle cooperative agricole.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

BOLETTIERI, *relatore.* La Commissione è contraria.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Santarelli, insiste nell'emendamento?

SANTARELLI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Cipolla, Com-

pagnoni ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Carelli, Tortora, Tedeschi, Militeri, Tiberi, Spigaroli, Lombardi e Indelli è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Dopo il terzo comma, inserire il seguente:

« Per gli acquisti effettuati da coltivatori diretti, singoli o associati, il prestito può essere concesso nella misura del 90 per cento della spesa ammissibile. Saranno tenute in particolare considerazione le domande presentate da cooperative di coltivatori diretti ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C A R E L L I . Questo emendamento, collega Santarelli, è a favore dei coltivatori diretti.

S A N T A R E L L I . Allora non si capisce perchè avete prima respinto il nostro emendamento.

C A R E L L I . È una cosa diversa. Qui ci troviamo di fronte al fondo di rotazione che ha un diverso indirizzo ed appunto in questo quadro si concede una speciale agevolazione ai coltivatori diretti. Noi abbiamo trasferito altresì il criterio preferenziale dal singolo agli associati in cooperativa, onde l'intervento, oltre ad essere più organico, sarà più vasto, occuperà una maggiore estensione nel quadro delle attività.

Abbiamo proposto questo emendamento perchè è nostro desiderio, ripetutamente affermato, di dare a questa legge un indirizzo preminente nei riguardi delle agevolazioni in favore della categoria dei coltivatori diretti.

S A N T A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N T A R E L L I . Noi siamo d'accordo sull'emendamento del senatore Carelli, però torniamo a ripetere che non comprendiamo perchè è stato respinto l'altro nostro emendamento che prevedeva la stessa agevolazione a favore di questa categoria.

Voi dite: sì per i coltivatori diretti. E le altre categorie? Se questo stesso emendamento è stato introdotto nella legge, perchè escludete tutte le altre categorie dei lavoratori della terra?

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è favorevole.

S A N T A R E L L I . Io avevo chiesto una precisazione.

B O L E T T I E R I , relatore. Abbiamo parlato tante volte di questo problema, senatore Santarelli, mi dispensi dal farlo ancora. Comunque, se proprio insisterà, troveremo l'occasione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Carelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 13.

G E N C O , Segretario:

Art. 13.

*(Fondo di rotazione
per lo sviluppo della zootecnia)*

Il fondo di rotazione istituito con la legge 8 agosto 1957, n. 777, è destinato alla con-

cessione di prestiti per gli scopi ivi previsti nonchè per le iniziative di cui all'art. 16, lettera a), della legge 2 giugno 1961, n. 454, con particolare riferimento agli interventi destinati allo sviluppo degli allevamenti bovini.

L'interesse da porre a carico dei beneficiari per le operazioni poste in essere posteriormente all'entrata in vigore della presente legge con le disponibilità del predetto fondo, nonchè per quelle assistite da concorso negli interessi ai termini dell'art. 16, lettera a), della legge 2 giugno 1961, n. 454, è stabilito nella misura del 2 per cento, comprensivo della quota spettante all'Istituto o ente mutuante a copertura delle spese di amministrazione, dei rischi, delle spese per imposte e di ogni altro onere a loro carico.

Per i prestiti concessi con le disponibilità del « Fondo » gli Istituti ed Enti daranno atto degli acquisti e dei lavori effettuati nonchè della spesa relativa al competente ufficio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che ha rilasciato il nullaosta per la concessione dei prestiti medesimi.

I prestiti agevolati di cui alla citata legge n. 777 possono essere anche concessi per allevamenti specializzati per la produzione di carne, anche se il bestiame venga alimentato con mangimi acquistati dal mercato e purchè chi assume l'iniziativa sia produttore agricolo, singolo od associato, cooperativa agricola o ente di sviluppo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo da parte dei senatori Cataldo, Rovere e Veronesi è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Dopo il primo comma inserire il seguente:

« Nei territori di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modifiche e integrazioni, l'interesse a carico dei beneficiari è ridotto all'1 per cento con possibilità della contestuale concessione di contributi a fondo perduto in misura non superiore al 25 per cento ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è contraria.

R E S T I V O , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

V E R O N E S I . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « L'interesse è nella misura dell'1 per cento per gli interventi destinati allo sviluppo degli allevamenti in selezione delle razze bianche da carne nazionali ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Con questo emendamento noi chiediamo che l'interesse sia della misura dell'1 per cento per gli interventi destinati allo sviluppo degli allevamenti in selezione delle razze bianche da carne nazionali. Desidero ricordare che ho già presentato un ordine del giorno, ma esso era a carattere più generale, di portata molto più ampia: chiedevo infatti una politica particolare per le razze bovine bianche da carne nazionali che sono la marchigiana, la chianina, la romagnola e la piemontese.

Se vogliamo salvare il nostro patrimonio zootecnico delle razze bovine da carne, l'unico esistente nel nostro Paese — e qui non voglio ripetere quel che ho già detto — ritengo che sia assolutamente necessario dimostrare una particolare sensibilità e così

dare una particolare temporanea protezione per questo settore, il che può farsi modificando la misura del tasso d'interesse per gli interventi a favore di allevamenti in selezione.

È assolutamente necessario fare ciò. Diversamente, nella competitività in atto per allevamenti impostati sull'importazione di razze da carne specializzate dalla Francia e da altri Paesi, della Comunità ed extra Comunità, noi rischieremo di vedere il nostro patrimonio zootecnico originario completamente svuotato.

Io ho ascoltato con molto interesse — e mi spiace che non sia ora presente — il collega Salari il quale ha sottolineato anch'egli questo particolare problema. Anche per quanto egli ha detto, richiamo il Senato ad essere coerente con le affermazioni che ripetutamente sono fatte ai fini di una conseguente applicazione pratica e, cioè, predisponendo nello strumento legislativo opportune disposizioni.

Noi non potremo, ripeto, importare dalla Francia e da altri Paesi bestiame che ha particolarissime attitudini e, nel medesimo tempo, lasciare in competizione con questi nuovi allevamenti di razze francesi e inglesi gli allevamenti di razze originarie nostre le quali partono in selezione con quasi 50-100 anni di ritardo.

Gradirei veramente che il relatore si rendesse sensibile per la situazione prospettata, che investe non tanto i grandi imprenditori agricoli, che in genere operano nelle zone irrigue della Lombardia e dell'Emilia nel settore latte, quanto tutti gli agricoltori, piccoli e medi, che operano nel settore carne in tutto l'arco appenninico, dalle zone romagnole alle zone toscane alle zone marchigiane. Si tratta di un complesso di piccole e medie aziende che, se non verrà sostenuto sotto questo aspetto, rischierà di venir completamente svuotato di questo suo patrimonio, con danno della intera collettività.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

DI ROCCO. Onorevole Presidente, rispondo io per l'emendamento come ho risposto per l'ordine del giorno di analogo contenuto e per il quale la Commissione esprime parere contrario. Pur apprezzando molto le finalità che ispirano il senatore Veronesi a proporre un aiuto particolare alle razze nazionali, ho già osservato che, a prescindere dal fatto che le distinzioni complicano le cose, resta sempre vero che è difficile individuare le razze puramente da carne. È indicata come bianca una razza della Valle Padana che fra l'altro possiede attitudine discreta per la carne. Comunque le razze nazionali non sono escluse, mentre l'emendamento determinerebbe eccessive complicazioni.

Per queste considerazioni purtroppo la Commissione deve manifestare parere contrario come ha già fatto per l'ordine del giorno.

VERONESI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESI. Chiederei allora di aggiungere al mio emendamento: « quali saranno determinate dal Ministero dell'agricoltura », questo per ovviare a una osservazione che mi è stata fatta, che purtroppo credo, non se ne abbia a male il Presidente della Commissione, nasconde una diversa volontà.

Premesso che il presidente Di Rocco sa benissimo che le tre razze fondamentali bianche da carne sono la romagnola, la chianina e la marchigiana e a cui si aggiunge la piemontese, e che le associazioni delle prime tre razze sono state riunite, per sollecitazione del Ministero dell'agricoltura, in un'unica associazione che le deve portare avanti, proprio per permettere la loro migliore conservazione, derivando tutte da un ceppo simile, non ho nulla in contrario ad aderire all'osservazione; poichè si dice che si farebbe confusione, chiedo che al mio emendamento vengano aggiunte le parole: « quali saranno determinate dal Ministero dell'agricoltura ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ritiene di poter accogliere l'emendamento Veronesi. Infatti, noi abbiamo una legge a cui vogliamo dare spedita esecuzione, mentre così introdurremmo un criterio che appesantirebbe gli adempimenti burocratici. Non vi è dubbio che se la differenza dal 2 all'1 per cento ha una sua incidenza cospicua, questa però assume un valore relativo nel complesso dell'operazione quando sia riferita a quella che è l'entità del costo degli animali. Veramente a furia di voler puntualizzare gli obiettivi rischiamo di far tardi in un settore in cui invece ciò che maggiormente preme alle categorie interessate è che si faccia presto.

Pertanto credo che l'emendamento del senatore Veronesi non possa essere accolto.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene il suo emendamento?

V E R O N E S I . Insisto per la votazione.

C A R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Io ritengo che le dichiarazioni del senatore Veronesi siano veramente di notevole importanza; d'altra parte la impossibilità tecnica rilevata dal Presidente dell'8^a Commissione e dall'onorevole Ministro non è che contrasti con l'indirizzo che s'intende prendere, ma contrasta con l'applicazione, per così dire meccanica della distribuzione finanziaria.

Se la votazione dovesse dire di no a questo indirizzo, potrebbe in un certo senso comprometterlo nella sua applicazione futura, quando invece c'è la possibilità di riaprire il colloquio, senatore Veronesi.

V E R O N E S I . Bisogna avere il coraggio di farlo adesso!

C A R E L L I . E fino ad ora con molta opportunità e con molto acume il senatore Veronesi ha evitato la votazione su molti emendamenti molto meno importanti di questo. Io vorrei invitarlo a fare lo stesso adesso: evitare la dichiarazione dell'Assemblea, per non complicare i futuri sviluppi di un argomento che interessa particolarmente la nostra economia agricola.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Se il signor Ministro mi darà assicurazione che con altri modi e per altre vie, con altri disegni di legge, intenderà proteggere il patrimonio nazionale delle razze bovine bianche da carne — sappiamo benissimo quelle che sono — io sono pronto a ritirare l'emendamento; posto che questa intenzione non sia manifestata in modo troppo generico.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, lei intende fare altre dichiarazioni?

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Ministero persegue da tempo un chiaro indirizzo in questo campo e ritiene di poterlo validamente proseguire nell'ambito dello schema normativo che stiamo discutendo. La sua disposizione, onorevole Veronesi, che vuol essere sollecitatrice di un maggiore interesse, a mio avviso introduce nell'applicazione delle norme dei motivi di ritardo che in questo momento non sono opportuni.

Confermo quindi l'indirizzo del Ministero in ordine a questo settore, indirizzo che dato il rilievo del problema zootecnico nell'economia agricola italiana, soprattutto in questa fase, spero possa avere sempre più ampia e larga attuazione.

V E R O N E S I . Siccome inizialmente ho fatto un'apertura di credito, io l'allargo personalmente a lei, onorevole Ministro, e

mi auguro che alle parole rispondano i fatti. Ritiro pertanto l'emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento all'ultimo comma, tendente a sostituire, in fine, le parole: « cooperativa agricola o ente di sviluppo », con le altre: « società agricola di preferenza cooperativa, ente di sviluppo, consorzio di bonifica e consorzio di miglioramento fondiario ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Signor Presidente, l'argomento è già stato illustrato in altra sede, quindi io rimango in attesa di conoscere il parere del relatore e del Governo per decidere se mantenere o meno l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è contraria.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Anche il Governo è contrario.

V E R O N E S I . Ritiro l'emendamento, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Santarelli, Tomasucci, Colombi, Cipolla, Conte, Moretti, Compagnoni, Gomez d'Ayala è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« I prestiti e i mutui agevolati di cui ai precedenti commi sono concessi con precedenza ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni, ai compartecipanti e agli affittuari, singoli o associati, e alle partecipanze agrarie emiliane ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A N T A R E L L I . Signor Presidente, chiediamo la stessa applicazione che è stata fatta all'articolo 11 per le stesse categorie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è contraria.

S A N T A R E L L I . Ma contraria perchè?

B O L E T T I E R I , relatore. Abbiamo già detto tante volte i motivi, per cui non riteniamo di dover ripetere articolo per articolo certe preferenze. Non è un argomento nuovo, senatore Santarelli, quindi non riteniamo di dover dire ogni volta argomenti già ripetuti.

S A N T A R E L L I . Io chiedo di applicare la stessa norma che avete applicato all'articolo 11. Siccome avete adottato una preferenza per i coltivatori diretti, noi abbiamo creduto opportuno estenderla anche qui. Se non lo volete fare, ci rinunciamo e ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo è contrario.

S A N T A R E L L I . Ho già detto, signor Presidente, che ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 13. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 14. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

TITOLO IV.

SVILUPPO DELLA PRODUZIONE
E ADEGUAMENTO
DELLE STRUTTURE AZIENDALI

Art. 14.

(Zootecnia)

Per incoraggiare lo sviluppo ed il miglioramento del patrimonio zootecnico, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste adotta le iniziative e concede i contributi previsti dalla legge 27 novembre 1956, n. 1367, esclusi quelli indicati alle lettere *b*), *d*) ed *e*) dell'articolo 1 della legge medesima, favorendo in particolare:

a) l'azione rivolta a potenziare ed estendere la selezione ed i controlli funzionali, con particolare riguardo alla specie bovina;

b) l'azione tendente a potenziare e diffondere la pratica della fecondazione artificiale;

c) gli acquisti di bestiame dotato di elevate attitudini produttive specie se riguardanti allevamenti di nuova costituzione od in selezione o sottoposti a controlli funzionali, nonchè gli acquisti di bestiame, avente i predetti requisiti, diretti a sostituire soggetti scarsamente produttivi ovvero destinati all'abbattimento in applicazione delle norme previste dalla legge 9 giugno 1964, n. 615;

d) l'attuazione di iniziative intese a determinare il miglioramento igienico-sanitario dei ricoveri e delle relative pertinenze, in connessione alla bonifica sanitaria degli allevamenti realizzati in applicazione della legge 9 giugno 1964, n. 615.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può altresì concedere contributi per l'estendimento degli investimenti a prato ed a prato pascolo in aziende di collina e di montagna di nuova costituzione od in fase di trasformazione zootecnica, sulla base di

piani organici diretti a determinare sostanziali modifiche negli ordinamenti produttivi. I contributi possono essere concessi per una sola volta e fino alla misura massima di un terzo della spesa ammissibile, salve le maggiori aliquote previste da particolari disposizioni.

Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche per gli interventi disposti, successivamente all'entrata in vigore della presente legge, a carico degli stanziamenti autorizzati ai sensi dell'articolo 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e dell'articolo 1 della legge 23 maggio 1964, n. 404.

I contributi di cui all'articolo 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454, possono essere corrisposti fino alla misura massima del 50 o del 60 per cento della spesa riconosciuta ammissibile quando si riferiscono all'acquisto di riproduttori maschi destinati rispettivamente alle stazioni di monta naturale ed ai centri di fecondazione artificiale. Dette aliquote sono estese anche agli acquisti effettuati in epoca successiva all'entrata in vigore della presente legge e che vengono sussidiati ai termini dei citati articoli 17 della legge n. 454 e 1 della legge n. 404.

Sono prorogate fino al 31 dicembre 1970 le disposizioni per l'incremento ed il potenziamento della pesca e della piscicoltura nelle acque interne previste dalle leggi 21 marzo 1958, n. 290 e 14 febbraio 1963, n. 163.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Samaritani, Compagnoni, Colombi, Conte, Santarelli, Moretti, Cipolla, Gomez d'Ayala è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Al primo comma, sostituire le parole dall'inizio fino a: « concede i contributi », con le altre: « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvede ad elaborare un piano generale di sviluppo zootecnico, informato al criterio della concentrazione degli interventi nelle aree di più consolidata tradizione zootecnica e in quelle dove vengono maturando le condizioni per l'insediamento di nuovi allevamenti.

Nel quadro di tale piano, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste adotta le iniziative con particolare riguardo alle stalle sociali e alle imprese contadine e concede contributi ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Samaritani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A M A R I T A N I . Entriamo, signor Presidente, nel titolo IV che prevede lo sviluppo delle produzioni e l'adeguamento delle strutture aziendali. Al primo punto come produzione portante del piano verde n. 2 c'è la zootecnia. Però l'articolo 14, cui essa si riferisce, a me sembra non essere altro che la ripetizione di tutta una politica passata: si continua cioè a vedere il settore della zootecnia in modo non globale, e quindi solo in modo puramente settoriale, dando delle incentivazioni come per il passato, che non sono state capaci di provocare lo sviluppo della nostra produzione zootecnica sia in quantità che in qualità. Per cui la nostra produzione zootecnica non ha seguito i ritmi dei consumi all'interno del Paese, e abbiamo avuto un notevolissimo squilibrio della nostra bilancia commerciale con ripercussioni negative sulla bilancia dei pagamenti.

A me sembra che solo in relazione a questi effetti vi sia da parte del Governo un interessamento verso il settore zootecnico. Si potrebbe fare una lunga storia della zootecnia, che non credo sia opportuna, almeno in questa occasione.

Si procede dunque come nel primo piano verde, che doveva essere lo strumento che in cinque anni doveva far superare al nostro Paese un ritardo di oltre mezzo secolo in questo settore. I risultati conseguiti in relazione agli interventi del primo piano verde, allorché non è stata attuata una conversione colturale in direzione di un allargamento delle produzioni foraggere, e i processi di produzione zootecnica e del suo collocamento nel mercato sono stati contenuti in quelle strutture che oggi abbiamo, ci consentono di affermare il fallimento del piano verde e la permanenza dell'attuale crisi della nostra zootecnia.

Le grandi aziende, particolarmente, che dovevano convertire il grano in colture zootecniche, non l'hanno fatto. Si è verificata solo l'eccezione dello sviluppo impetuoso, ma disorganico, della produzione del pollame e delle uova, che di massima poi è uscita dall'azienda agricola per diventare iniziativa di carattere industriale e commerciale.

Che cosa abbiamo di nuovo in questo settore? Abbiamo una crescente presenza del capitale monopolistico nelle campagne, che ha aggravato la situazione dell'allevamento specie nell'azienda contadina, azienda contadina che rappresenta, come numero di capi, la metà dell'intera consistenza nazionale, pur non riuscendo a rappresentare la stessa incidenza nel complesso della produzione animale agricola. I costi di produzione sono notevolmente aumentati, sia per quanto riguarda i mezzi tecnici (i mangimi, i concimi, le macchine, gli stessi canoni dell'acqua per l'irrigazione, i materiali per costruzione di ricoveri, di magazzini, di silos), sia per quanto concerne gli oneri che gravano sulla gestione.

D'altra parte questo settore è sempre più dominato dallo sviluppo dell'industria di trasformazione della carne e del latte per cui è sempre più difficile ottenere dei ricavi, specie nell'azienda contadina e nell'azienda mezzadrile, tanto che i contadini hanno teso sempre più a disfarsi della stalla, che non dà una giusta remunerazione al lavoro.

Questo è avvenuto anche perché la politica fino ad ora seguita dal Governo non ha sollecitato quelle forme di associazioni che risultano essere necessarie e indispensabili. È questo il caso delle stalle sociali, che noi intendiamo come una forma più avanzata per il miglioramento ed il potenziamento dell'allevamento, per la specializzazione del lavoro agricolo, per la trasformazione degli stessi orientamenti culturali.

La stalla sociale può portare gli allevatori ad entrare direttamente nel mercato con la vendita dei loro prodotti.

Ci rendiamo conto che una rete di stalle sociali non si può costruire dall'alba al tramonto per cui ancora la stalla singola dovrà rimanere. Però gli allevatori non solo debbono essere aiutati con contributi e mutui,

ma debbono essere sostenuti per la valorizzazione dei loro prodotti, favorendo tutte le forme associative che vanno dall'allevamento al rifornimento e produzione dei mangimi, dall'acquisto del bestiame selezionato al collocamento dei soggetti allevati, fino alla lavorazione e trasformazione dei prodotti. A questo si può arrivare con la costruzione di un sistema di latterie, di caseifici, di magazzini cooperativi, di frigoriferi per l'immagazzinamento dei prodotti, eccetera.

Ecco perchè a noi sembra che l'articolo 14, che delinea lo sviluppo del settore zootecnico, sia oltremodo inadeguato al raggiungimento degli obiettivi che si dice di voler perseguire.

Di qui la nostra richiesta, contenuta nell'emendamento, di elaborare un piano organico di sviluppo zootecnico, comprensivo di tutte le cose che prima sommariamente ho detto, a cui deve aggiungersi la necessità del risanamento del bestiame, poichè i dati tecnici ci dicono che a causa della tubercolosi e della brucellosi del bestiame gli allevatori perdono all'anno circa 50 miliardi.

Questo piano ci sembra indispensabile in ordine anche alle decisioni che vengono prese a livello di Mercato comune europeo: incentivi in una visione limitata e parziali, lo ripeto, non ci consentiranno di fare passi avanti, se non si provvede invece alla modifica delle strutture nelle quali avviene la produzione zootecnica.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomasini è stato presentato, al primo comma dell'articolo 14, un emendamento sostitutivo analogo a quello ora svolto dal senatore Samaritani.

Si dia lettura anche di tale emendamento.

GENCO, Segretario:

Al primo comma, sostituire le parole dall'inizio fino a: « e concede i contributi », con le altre: « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel termine di tre mesi predispose un piano nazionale di sviluppo zootecnico, nel quadro della programmazione economica e con particolare riguardo alle stalle sociali.

Nell'ambito di tale piano esso adotta le opportune iniziative e direttive per la concessione dei contributi previsti ».

PRESIDENTE. Il senatore Di Prisco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DI PRISCO. Mi associo alle considerazioni del senatore Samaritani.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole relatore ad esprimere l'avviso della Commissione sugli emendamenti in esame.

BOLETTIERI, relatore. La Commissione senz'altro è favorevole agli argomenti toccati dall'onorevole Samaritani. Se si oppone all'accoglimento dell'emendamento è perchè un piano nel suo rigorismo tecnico e giuridico, ritarderebbe enormemente l'applicazione del provvedimento.

Invece la parte buona dell'emendamento, lo spirito dell'emendamento è tradotto nell'emendamento Tortora, che esamineremo tra poco, nei cui confronti siamo favorevoli. Non c'è dubbio che bisogna ispirarsi a certi criteri di concentrazione che seguano la linea di un piano: se noi però lo volessimo avere pronto questo piano nella sua tecnica definizione prima dell'applicazione del provvedimento, si andrebbe alle calende greche per la sua applicazione. Per questo motivo la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

AGRIMI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Desidero precisare che questo provvedimento prevede già all'articolo 36 una sorta di programmazione, articolata su base regionale. In sede di discussione dell'articolo 36, potranno eventualmente precisarsi, per una migliore e più precisa influenza, compiti ed attività dei Comitati regionali della programmazione o degli organi appositi delle Regioni a statuto speciale. Non si ritiene opportuna una pianificazione generale nazionale nel settore zootecnico; si ritie-

ne invece opportuna la concentrazione degli interventi nelle zone più qualificate per la zootecnia, o comunque particolarmente idonee, e in questo senso si anticipa il parere favorevole del Governo all'emendamento successivo, presentato dal senatore Tortora ed altri.

PRESIDENTE. Senatore Samaritani, insiste nel suo emendamento?

SAMARITANI. Insisto, perchè non mi sembra che le argomentazioni del relatore e del Sottosegretario di Stato siano soddisfacenti.

PRESIDENTE. Senatore Di Prisco, insiste anche lei nel suo emendamento?

DI PRISCO. Mi associo a quanto detto dal senatore Samaritani.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Samaritani, Compagnoni ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Milillo, Di Prisco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Tortora, Carelli, Tedeschi è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

Al primo comma, dopo le parole: « il miglioramento del patrimonio zootecnico », inserire le altre: « secondo criteri di opportuna concentrazione degli interventi nelle aree di più consolidata tradizione zootecnica ed in quelle dove vengano maturando le condizioni per l'insediamento di nuovi allevamenti ».

PRESIDENTE. Il senatore Tortora ha facoltà di illustrare questo emendamento.

TORTORA. L'argomento circa l'esigenza di assicurare i criteri del concentramento degli interventi è già stato sviscerato. Infatti, considerando i mezzi che noi abbiamo a disposizione e considerata la prassi che si è seguita fino ad oggi, noi potremmo avere una dispersione attraverso infiniti rivoli, determinati da infinite pressioni, dei mezzi che appunto abbiamo a disposizione e che non possono abbracciare tutte le esigenze dell'agricoltura. Tale ragionamento diventa più valido quando noi affrontiamo uno dei settori più importanti della nostra agricoltura, quale quello della zootecnia, nei cui confronti, per forza di cose, se vogliamo svolgere una politica di piano secondo criteri di programmazione, il Ministero deve avere un piano attraverso il quale valutare gli obiettivi che intende perseguire, e in base a questi obiettivi indirizzare il proprio intervento.

Abbiamo formulato un emendamento che non parla di piano ma di criteri.

SAMARITANI. È certo! Lei prende quegli incentivi e li concentra...

TORTORA. Scusi, senatore Samaritani, ma io intendo fare questa considerazione. Se il Ministero dell'agricoltura — e questa è l'interpretazione che diamo alla legge — vuole ricavare dei criteri per concentrare i propri interventi, per forza di cose è costretto ad elaborare un piano. Se poi noi riteniamo, in base alla stessa legge, che relativamente al coordinamento degli interventi il Ministero deve sottoporre a giudizio non soltanto i criteri generali di politica agraria in rapporto al secondo piano verde ma anche la politica regionale, le direttive regionali e i piani zonali, allora si ha una organica articolazione che non può astrarre da una politica di piano. Il CIPE, inoltre, ne verificherà l'aderenza con le linee generali di programmazione. Di conseguenza esso deve sottoporre, soprattutto per ciò che concerne i settori portanti dell'economia agricola, dei piani perchè, soltanto attraverso i piani, può ricavare criteri di concentrazione degli interventi.

Non ci siamo esplicitamente riferiti al piano soltanto per evitare formalismi burocratici. Comunque il coordinamento degli interventi viene ugualmente assicurato, nell'ambito della politica di programmazione generale. Se avessimo sommato piano su piano avremmo creato una macchina burocratica immensa, per il controllo e la verifica, che avrebbe rischiato di inceppare l'attività stessa di programmazione.

Il Ministero dell'agricoltura deve agire, secondo criteri di concentrazione degli interventi, e tali criteri li ricaverà dalla politica di piano che esso stesso avrà elaborato. Dopodichè questa attività si estrinsecherà anche nelle regioni e nelle zone di sviluppo con atti che, per le considerazioni che facevo ieri sera, potranno essere controllati quando andremo ad esaminare le pubblicazioni che lo stesso Ministero fornirà.

Ritengo, pertanto, che il nostro emendamento venga a soddisfare pienamente l'esigenza della concentrazione degli interventi, senza della quale avremmo nuovamente una politica dispersiva, una politica puramente assistenziale e non basata sulla economicità degli interventi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore.* La Commissione è favorevole.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo condivide le motivazioni che sono state addotte in ordine a questo emendamento e quindi accetta lo emendamento stesso.

Come ho già avuto occasione di dire, l'inserimento dell'attività amministrativa nei piani per l'attuazione di questa legge è esplicitamente previsto e regolato dall'articolo 36. Nell'ambito di questi piani, che il Ministero deve necessariamente impostare e realizzare, l'emendamento del senatore Tortora, per le ragioni che egli ha con chiarezza espresso, si richiama opportunamente a criteri di concentrazione, i quali si inquadrano nell'indirizzo generale che il provve-

dimento intende perseguire, ma che hanno una particolare ragione di richiamo in questo specifico settore.

Per queste ragioni, il Governo accetta lo emendamento.

S A M A R I T A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A M A R I T A N I . Mi pare che il senatore Tortora nel suo intervento illustrativo abbia dato maggiore validità al nostro emendamento che non al suo, considerando la necessità che si deve elaborare un piano. Evidentemente la mancanza di un piano organico è ancor più grave allorchè si lascia la concentrazione degli incentivi alla discrezione del Ministero.

Pertanto, proprio perchè manca il presupposto della scelta, noi non possiamo aderire all'emendamento del senatore Tortora.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Tortora, Carelli e Tedeschi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Farneti Ariella, Cipolla, Compagnoni, Conte, Gomez d'Ayala, Marchisio, Moretti e Santarelli hanno presentato un emendamento tendente ad inserire nel primo comma, dopo le parole: « il miglioramento del patrimonio zootecnico », le altre: « e avicolo ».

Mi sembra che un emendamento analogo sia stato già ieri esaminato e respinto.

S A N T A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N T A R E L L I . Noi non insistiamo su questo emendamento anche perchè ci proponiamo di presentare di nuovo il problema alla fine della discussione.

Non è esatto quel che è stato detto su questo problema, in quanto non ci sono leggi

che prevedono contributi: la legge n. 777 è una legge *ad hoc* che prevede stanziamenti, e ne abbiamo dati per lo sviluppo zootecnico, compresa la carne, il pollame, le uova, eccetera. Comunque ci riproponiamo alla fine di riprendere la discussione. Non insistiamo per la votazione.

P R E S I D E N T E . L'emendamento presentato dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere, tendente a sopprimere al primo comma, lettera a), la parola « particolare » e ad aggiungere, in fine, le parole « ed in particolare alle razze bianche da carne nazionali » è stato ritirato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura:

G E N C O , Segretario:

Al primo comma, dopo la lettera a), inserire la seguente lettera:

« *a-bis*) l'azione diretta a potenziare gli allevamenti bovini di tipo semibrado nei territori collinari e montani ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Desidero precisare, per quanto riguarda il precedente emendamento alla lettera a), che non mi sembra potesse ritenersi proprio precluso. Ma date le assicurazioni che sono state fatte dall'onorevole Ministro, recedo come per l'altro.

Mi permetto di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi, del relatore e del Ministro sull'emendamento ora in discussione che riguarda l'azione diretta a potenziare gli allevamenti bovini, specie da carne, di tipo semibrado nei territori collinari e montani. Il problema è così noto e se ne è parlato così ampiamente in Commissione che non mi sembra necessario spendere altre parole. Mi sembra di vedere, da un cenno di assenso del relatore, la possibilità di un favorevole accoglimento, e questo mi basta.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Io vorrei dire al relatore e all'onorevole Ministro che questo è il sistema tecnico usato per combattere particolarmente le malattie del bestiame. L'allevamento semibrado, specialmente in alta collina e in montagna, serve appunto per rinforzare il bestiame e porlo nelle migliori condizioni di resistere alle malattie. Ecco perchè la proposta dell'onorevole Veronesi ci dovrebbe trovare tutti d'accordo. È un indirizzo estremamente importante e particolarmente utile.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è favorevole.

R E S T I V O , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento del senatore Veronesi e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un altro emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Al primo comma, lettera c), dopo le parole: « gli acquisti di bestiame », inserire le altre: « anche se di provenienza estera ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Questo emendamento può sembrare in un certo senso opposto ad altre impostazioni che io ho avanzato; infatti, prima ho chiesto una copertura di protezione per gli allevamenti in selezione delle razze bovine da carne nazionali. Sento però anche l'esigenza che dagli ambienti comunitari ed extra comunitari si importi del bestiame da carne selezionato per allevamento, per vedere quali capacità reattive possono avere quelle razze selezionate este-

re nei nostri territori. Se però il relatore e il Ministro mi diranno che l'emendamento da me presentato è superfluo, poichè l'iniziativa è già contemplata negli orientamenti del Ministero, non insisterò sul mio emendamento.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Mi permetto di far rilevare all'onorevole Veronesi che l'inserimento del suo emendamento potrebbe essere limitativo. Normalmente i soggetti miglioratori vengono dall'estero e il Ministero aderisce all'indirizzo di favorire l'introduzione di questi soggetti miglioratori, specialmente per le razze da latte. Ora, la precisazione proposta potrebbe invece limitare l'intervento del Ministero. Pertanto vorrei pregare l'onorevole Veronesi di ritirare l'emendamento senza neppure metterlo in votazione. Quando si parla di acquisti di bestiame è già implicito che l'acquisto comprende tutto l'arco delle razze esistenti nel mondo qualora siano utili all'allevamento zootecnico nel nostro territorio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Anche a me l'emendamento sembra superfluo.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene il suo emendamento?

V E R O N E S I . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Al primo comma, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

« e) l'attuazione di iniziative intese a tipizzare e garantire con apposito marchio

la produzione zootecnica di razze nazionali di qualità ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Anche su questo emendamento desidererei richiamare la più viva attenzione dei colleghi, del relatore e del Governo. Le razze bovine da carne nazionali, con particolare riferimento alle razze bianche, danno una produzione di carne che è particolarmente apprezzata dalla nostra popolazione. Si pensi, ad esempio, alla famosa bistecca fiorentina che altro non è che una bistecca del vitellone romagnolo, chianino o marchigiano delle nostre razze brade da carne.

Egualemente in numerose manifestazioni, anche alla Fiera di Milano, è risultato non solamente per assaggio ma anche per determinazione di resa e per altri aspetti tecnici, che se la carne delle nostre razze ha un costo di produzione eccessivo, però è sempre la più gradita dal consumatore.

Ora avviene però che per le numerose importazioni fatte di carne congelata o refrigerata e per la macellazione fatta in Italia di bestiame vivo importato, sul banco delle nostre macellerie non si ha più una distinzione delle carni, il consumatore può trovare la carne di tante altre razze d'importazione confusa con le carni di produzione nazionale.

Come si è fatto per il vino, come si è fatto per altri prodotti per i quali, per difenderne le particolari qualità, si è arrivati alla tipicizzazione e al marchio, ritengo che sia strettamente opportuno, in aderenza peraltro a quello che hanno fatto altri Paesi della Comunità europea come la Francia o l'Inghilterra, dove vi sono da decenni particolari organizzazioni a difesa delle razze, prendere delle iniziative intese a tipizzare e a garantire con apposito marchio la produzione zootecnica di razze bovine da carne nazionali di qualità.

Volutamente nel mio emendamento sono stato generico e non ho richiesto precise iniziative. Ritengo pertanto, proprio per l'ampio margine di discrezionalità lasciato

al Ministero che dovrà trovare tecnicamente i modi e le vie con i quali attuare nel modo migliore la finalità prospettata, che questo mio emendamento possa essere accolto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. La Commissione è del parere che allo stato delle cose non si sia in grado di operare come si è operato per il vino. Il problema è bene che sia stato sollevato e va tenuto presente, però allo stato attuale noi riteniamo che non si possa accogliere l'emendamento tendente a tipicizzare e a garantire con apposito marchio la produzione zootecnica di razze nazionali di qualità in modo che tutti sappiano che si tratta di quel tipo, di quella qualità. Camminiamo sul terreno della selezione, onorevole Veronesi, e arriveremo anche a quello; ma per ora ritengo difficile poter accogliere l'emendamento e soprattutto ritengo difficile attuarlo. Però nelle direttive ministeriali, onorevole Ministro, la Commissione è del parere che si possa raccomandare nel modo più vivo che questo problema sia posto allo studio per poterlo risolvere appena possibile.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, posso trasformare questo emendamento in ordine del giorno?

P R E S I D E N T E . Sì, senatore Veronesi.

V E R O N E S I . Trasformo allora il mio emendamento in un ordine del giorno che suoni raccomandazione al Governo, in questi termini: « Il Senato raccomanda al Governo di prendere iniziative intese a tipicizzare e garantire con apposito marchio la produzione di carne delle razze bovine da carne nazionali di qualità ».

P R E S I D E N T E . Avendo il senatore Veronesi trasformato il suo emendamento in un ordine del giorno, invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'ordine del giorno in questione.

B O L E T T I E R I , *relatore*. In questo caso la Commissione sarebbe favorevole; ritiene che l'ordine del giorno si possa accettare come raccomandazione.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, il problema certamente esiste e la raccomandazione che è stata fatta si inserisce in una direttiva del Governo.

Debbo dire però che l'emendamento non è accoglibile...

V E R O N E S I . L'ho ritirato, signor Ministro.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Va bene, ma dicevo che l'emendamento non è accoglibile e vorrei dirne la motivazione, che concerne anche la sistematica legislativa. Nell'articolo 14 si parla del fatto produttivo; nell'articolo 8 noi abbiamo invece considerato la valorizzazione e la difesa dei prodotti. Era nell'articolo 8, senatore Veronesi, che lei avrebbe potuto inserire questa sua valutazione, non nell'articolo 14, dove non trova certamente giusto collocamento.

V E R O N E S I . Signor Ministro, l'ho ritirato come emendamento e l'ho trasformato in ordine del giorno di cui chiedo la accettazione come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento al secondo comma, tendente a sostituire le parole: « contributi per l'estendimento degli investimenti », con le altre: « contributi per l'impianto, la ricostituzione e l'ampliamento di colture ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Con l'emendamento proposto si intende giungere a una migliore

formulazione sotto l'aspetto letterario. Vorrei sapere se il relatore intende accoglierlo, altrimenti lo ritiro. Mi rimetto perciò a quanto dirà la Commissione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. È superfluo, senatore Veronesi; e poi è solo formale.

V E R O N E S I . Ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato ancora un emendamento al secondo comma, tendente ad inserire, dopo le parole: « od in fase di trasformazione zootecnica », le altre: « anche per l'acquisto di fertilizzanti e sementi destinati alle coltivazioni foraggere ».

C O M P A G N O N I . Perchè non lo ritira prima?

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Signor Presidente, dato che vi è un collega il quale ha sempre lo spirito facile, come il senatore Compagnoni il quale afferma di voler operare nell'interesse dell'agricoltura o meglio di determinati settori che operano nell'agricoltura, gradirei richiamare la sua attenzione su questo emendamento. (*Interruzione del senatore Gomez d'Ayala e del senatore Compagnoni*). Se il senatore Compagnoni volesse prestare un tantino di attenzione, si accorgerebbe come questo emendamento sia molto interessante anche per i contadini, per i mezzadri che egli dice a parole, ma non lo dimostra con i fatti, di voler sostenere. (*Interruzione del senatore Compagnoni. Richiami del Presidente*).

Con questo emendamento noi chiediamo che sia compreso tra le facilitazioni previste anche l'acquisto dei fertilizzanti necessari per le concimazioni del fondo e delle sementi selezionate destinate alle coltiva-

zioni foraggere. E anche per questo emendamento faccio riferimento non tanto ai terreni di pianura, quanto ai terreni collinari e di montagna.

Molti terreni di collina e di montagna non danno la giusta produzione di foraggi che dovrebbero, e questo è il motivo per cui noi siamo carenti di foraggio; fino ad oggi abbiamo supplito a tale carenza con l'importazione di cereali foraggeri, ma il costo di essi è aumentato recentemente, come ella sa, signor Ministro, ed aumenterà nel tempo. Pertanto occorre che tutti i terreni collinari e di montagna producano tutto il foraggio che potrebbero produrre.

Ma il problema della produzione dei foraggi nei terreni di collina e di montagna non consiste soltanto nelle arature, più o meno profonde, e nella pulitura dai sassi, ma consiste anche nella possibilità di fare delle concimazioni di fondo, cioè di ristabilire quegli equilibri che per troppe coltivazioni cerealicole del passato sono stati completamente sovvertiti, e consiste anche nell'opportunità di avere delle sementi selezionate adatte per più ampie produzioni, adatte per quei particolari terreni.

Mentre in pianura siamo arrivati, con i sorghi e con altri erbai, a forti produzioni foraggere, nei territori di collina e di montagna, dove si è ancora fermi a concetti tradizionali, non siamo riusciti ad aumentare le produzioni foraggere, sia pure in modo proporzionale rispetto a quanto è stato ottenuto in pianura.

Vi è quindi un'assoluta necessità di dare facilitazioni non solamente per operazioni di sistemazione dei terreni per produzioni foraggere, ma anche per l'acquisto dei fertilizzanti e delle sementi; diversamente capiterà come sovente si verifica in alcune zone collinari e di montagna, dove si semina erba medica e nel volgere di un anno o due essa scompare o quasi, perchè non ha trovato il terreno adatto sotto tutti gli aspetti.

Proprio per questo incremento delle produzioni foraggere e per l'utilizzazione di tutte le altre spese che sono inerenti, chiedo, quindi, che venga compresa tra le facilitazioni la possibilità dell'acquisto dei fertiliz-

zanti per le concimazioni di fondo e delle sementi selezionate.

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O N T E . Signor Presidente, ho chiesto la parola prima che si esprimano la Commissione ed il Governo per avere il tempo, prima che l'onorevole Veronesi ritiri anche questo emendamento, di esprimere il nostro accordo su di esso. Infatti l'emendamento secondo noi è giusto ed opportuno nell'economia di questa legge e in effetti risponde alle esigenze illustrate dal senatore Veronesi nel suo intervento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Signor Presidente, anche la Commissione si rende conto della giustezza delle argomentazioni portate e appoggiate; ma o mettiamo mano a tutta la materia che riguarda la costituzione di prati-pascolo, insieme con le altre voci (e al secondo comma si parla anche di questo), oppure ci riferiamo ai programmi organici richiesti per l'accesso ai contributi dello Stato.

Ad ogni modo mi sembra che il Governo possa dare delle direttive nell'applicazione della legge. Che si possa inserire utilmente l'emendamento nell'economia di questo articolo mi sembra che si debba escludere, senatore Veronesi, anche se mi rendo conto che una direttiva bisognerà darla nel modo di applicare la legge.

V E R O N E S I . Vorrei chiedere un chiarimento al relatore. Il relatore mi deve precisare allora a quali lavori, a quali oneri e a quali spese faranno riferimento i contributi per l'estendimento degli investimenti a prato o a prato-pascolo nelle zone di collina.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Ma tutto, anche la mano d'opera, senatore Veronesi.

Lei mi vuole esaurire davvero in queste voci la costituzione dei prati e dei prati-pascolo?

V E R O N E S I . Lei ha detto: mano d'opera; e poi che cosa?

B O L E T T I E R I , *relatore*. La costituzione dei prati e dei prati-pascolo si riferisce solo a quelle due voci? No, a tutta la sistemazione del terreno per poter anche impiegare la mano d'opera e preparare questi prati e prati-pascolo.

V E R O N E S I . Vorrei precisare, per l'esperienza che ho e che hanno molti che operano nel settore, che se noi daremo dei contributi solo per i lavori diretti ad arare, ad asportare i sassi e ad erpicare e ci fermeremo a questo punto, ciò significherà solo uno sperpero di denaro perchè su un terreno arato, ripulito noi dobbiamo dare la possibilità di fare delle serie concimazioni di fondo che, peraltro, sono quanto mai costose.

B O L E T T I E R I , *relatore*. E chi dice che io mi fermo a quello? Ho detto che non si esauriscono in quello.

V E R O N E S I . Allora accettate lo emendamento e siate coerenti.

D I R O C C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I R O C C O . Alla replica del relatore avrei poco da aggiungere. Voglio dire soltanto all'onorevole Veronesi che, quando si dice che si daranno contributi per estendere gli investimenti a prato e a prato-pascolo, non si specifica nessuna voce di quelle che andranno a costituire la spesa per attuare la iniziativa perchè se si introducessero delle specificazioni si farebbe cosa superflua e piuttosto dannosa; infatti si potrebbe interpretare la legge nel senso che le voci non specificate non siano comprese.

Nel dare le direttive, il Ministero stabilirà quali debbano essere le spese sussidiabili.

Per questi motivi l'emendamento non può essere accolto.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Dato che il Presidente della Commissione, sia pure con parole velate, ha fatto capire che nelle spese ammesse al contributo per gli investimenti a prato e a prato-pascolo in azienda di collina è compresa, oltre la spesa per i lavori meccanici e della mano d'opera, giustamente ed opportunamente anche la spesa di acquisto dei fertilizzanti e delle sementi selezionate, e dato che per esperienza posso dire che questo medesimo concetto esisteva nel primo piano verde ma, poichè mancava una precisa dizione letterale, non venne mai applicato, chiedo al signor Ministro che ci dica se vi è questa volontà politica e se si intende realizzarla.

Se il signor Ministro mi confermerà quanto ho richiesto in maniera più chiara di quanto non abbia fatto il Presidente della Commissione, cioè se confermerà che nell'arco di tutte le spese sono comprese anche quelle per la concimazione del fondo, per i fertilizzanti e per le sementi selezionate, spero che anche i colleghi di parte comunista potranno essere d'accordo con me nel ritirare l'emendamento che diventa superfluo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento in esame.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La mia interpretazione, onorevole Veronesi, è nel senso che queste spese rientrano nella dizione, purchè sia fermo l'obiettivo fissato col termine « estendimento », che non si tratta cioè di una specie di intervento cui ricorrere nella generalità dei casi. Ma che queste spese rientrino nel tipo

di intervento previsto dal presente comma mi sembra una interpretazione ovvia.

Anzi, l'appunto che ho qui è nel senso che una specificazione potrebbe diventare motivo di esclusione di altre forme di intervento.

V E R O N E S I . Per parte mia, dichiaro di ritirare l'emendamento.

A U D I S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A U D I S I O . Onorevole Presidente, questo emendamento lo facciamo nostro per la semplice ragione che sia le dichiarazioni del relatore, sia le comunicazioni che ci fatto in proposito il Presidente della Commissione agricoltura, come pure le dichiarazioni testè espresse dal Ministro dell'agricoltura, ci confermano che è necessario aggiungere le parole dell'emendamento Veronesi. Io voglio seguire la dizione in maniera pedissequa: « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può altresì concedere contributi per l'estendimento degli investimenti a prato ed a prato-pascolo in aziende di collina e di montagna di nuova costituzione od in fase di trasformazione zootecnica, ». Qui sono compresi tutti quei famosi lavori che, nell'eventuale elencazione, potevano far supporre al Presidente della Commissione che lasciandone fuori qualcuno si facesse qualcosa di non perfetto. Ma quando noi vogliamo aggiungere queste semplici parole: « anche per l'acquisto di fertilizzanti e sementi destinati alle coltivazioni foraggere » noi non compromettiamo niente e nessuno; precisiamo soltanto che fra i cento o i mille provvedimenti che si possono prendere in favore di determinate operazioni ci saranno anche queste due semplicissime cose da osservare. Non comprendo quindi le vostre ragioni, signori del Governo e signori della maggioranza, nel non volere accogliere un emendamento che viene a ribadire dei concetti produttivistici che sono propri di tutto il disegno di legge.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Molto intelligentemente l'onorevole Veronesi ha ritirato il suo emendamento accontentandosi delle dichiarazioni del relatore e del Ministro. Infatti se si accogliesse quella norma, la si potrebbe interpretare erratamente in questo modo: anche per l'acquisto di fertilizzanti. Ora, questi si possono acquistare tutti gli anni. Interessa invece la fase iniziale della formazione del pascolo e del prato, quindi la concimazione fondamentale. Ciò non è stato precisato dal senatore Veronesi. Voi ora con la dizione Veronesi volete con criterio di continuità favorire l'acquisto ogni anno di sementi, ma nella fase dell'estendimento c'è l'utilizzazione di sementi selezionate e miscugli di sementi, e nel medesimo tempo intervengono la lavorazione e l'utilizzazione di una concimazione integrativa fondamentale senza di che non è possibile parlare di estendimento di colture foraggere. Quindi mentre la dizione dell'onorevole Veronesi è stata opportunamente ritirata perchè imprecisa, voi la ripristinate compromettendo l'applicazione pratica della norma. Per queste ragioni vorrei pregarvi, senza compromettere l'indirizzo, di ritirare l'emendamento.

C O M P A G N O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O M P A G N O N I . Signor Presidente, poche parole per insistere sulla necessità di votare questo emendamento. Mi meraviglia che il senatore Veronesi, almeno per quanto riguarda questo emendamento, possa ritenersi soddisfatto delle parole pronunciate dal Ministro e dai rappresentanti della maggioranza della Commissione. Io credo che, indipendentemente dalle buone intenzioni di coloro che hanno sostenuto che l'emendamento si rende superfluo, sia sufficiente fare riferimento a quello che è accaduto in passato.

Credo di poter dire che non ci sia alcun precedente di contributi o comunque di interventi per l'acquisto di sementi selezionate, in questo caso, e di fertilizzanti, prescindendo evidentemente dalla legge del 1948, che, come molti colleghi sanno, prevedeva appunto contributi per l'acquisto di sementi selezionate. Ma poichè quella legge è scaduta noi oggi non abbiamo nessun precedente che autorizzi i colleghi a sostenere che l'emendamento è superato. L'unico modo di intervenire in questo caso è quello degli Ispettorati forestali i quali, in alcuni casi, soprattutto di pascoli montani, hanno la possibilità di realizzare direttamente lavori di miglioramento dei pascoli, ivi compreso l'impianto del cosiddetto cotico erboso. Al di là di questi interventi diretti degli Ispettorati forestali, le singole aziende, quando hanno bisogno di aiuti per l'acquisto di sementi selezionate, non hanno nessuna possibilità di ottenerli oggi come oggi, e tanto meno hanno la possibilità di ottenere i fertilizzanti. Si verifica allora quanto diceva prima il senatore Veronesi, cioè la legge interviene per dare contributi per lo spietramento e per altre opere, ma poi non offre nessuna garanzia che su quei terreni così trasformati saranno veramente impiantate quelle foraggere per le quali la legge prevede appositi contributi.

P R E S I D E N T E . Mi pare che la discussione possa considerarsi conclusa. Chiedo ai senatori che hanno fatto proprio questo emendamento se ritengono conveniente che sia messo in votazione dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro.

A U D I S I O . Noi insistiamo, ritenendo, con le nostre dichiarazioni, di aver dimostrato la piena validità dell'emendamento.

V E R O N E S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Noi riteniamo, quale che sia l'esito della votazione di questo emendamento, che le parole pronunciate

dal rappresentante del Governo siano impegnative ai fini della retta interpretazione di questo articolo nella particolare fattispecie sottolineata.

In ogni modo il Gruppo liberale si astiene dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Audisio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « di un terzo della spesa ammissibile », con le altre « di due terzi della spesa occorrente ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . È chiaro che questi lavori di riconversione a prato e a pascolo sono oltremodo onerosi. Sulla base di accertamenti che ho fatto compiere ho motivo di ritenere che il contributo di un terzo non sarà sufficiente ad incitare gli imprenditori agricoli della collina e della montagna interessati, specie se piccoli e medi, ad operare questi investimenti e così a fruire del beneficio concesso.

Ritengo perciò che il rapporto di un terzo debba essere elevato fino a due terzi. Comunque, se la Commissione fosse di diverso avviso e volesse stabilire una diversa percentuale, mi atterrei al suo orientamento. Torno a sottolineare, però, che sulla base del terzo (e lo vedremo nei consuntivi dei prossimi anni) ben difficilmente le piccole e medie imprese si troveranno nelle condizioni di poter usufruire di questo beneficio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. Pur essendo d'accordo sulle osservazioni fatte dal senatore Veronesi, dobbiamo accontentarci di un terzo, com'è previsto nell'articolo.

R E S T I V O , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo è contrario. Non possiamo ammettere un contributo maggiore per opere sia pure di grande rilievo ma che comunque sono meno onerose degli investimenti fissi. Nell'armonia della legge sarebbe questa una disposizione un po' estrosa.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi mantiene l'emendamento?

V E R O N E S I . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Dopo il quarto comma, inserire il seguente:

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per gli allevamenti di razze bovine da carne localizzati nei territori di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modifiche ed integrazioni, in relazione ad ogni soggetto nato in azienda ed allevato fino a quindici mesi, può concedere premi di mantenimento, non inferiori a lire quarantamila per capo se selezionato, e non inferiori a lire venticinquemila per capo se giudicato idoneo ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento. Desidero ricordare al senatore Veronesi la necessità di concentrare un po' gli interventi per le esigenze del nostro lavoro. D'altra parte mi sembra che l'emendamento sia abbastanza chiaro.

V E R O N E S I . Credo di essere stato sempre molto breve, signor Presidente. Devo però illustrare questo emendamento per dimostrarne l'assoluta necessità e perché possa essere apprezzato dai colleghi.

Al quarto comma si parla dell'opportunità e della necessità di attuare *ex novo* o di avviare la trasformazione zootecnica di aziende che lavorano in terreni di collina e

di montagna; e questo non tanto ai fini della necessità di produrre la carne di immediato consumo, e cioè non per creare aziende che comprano vitellame prodotto da altri che lo allevano per poi macellarlo a una certa età, ma per avere aziende che realizzano l'intero ciclo di allevamento zootecnico. Mi spiace che non sia presente l'onorevole Ministro, ma spero che l'onorevole Sottosegretario sia anch'egli a conoscenza di queste situazioni. La realtà del nostro mercato è che, per un assai discutibile uso che solo noi abbiamo (infatti solo in Italia si consuma la carne bianca del vitello da latte), i vitelli dal terzo al sesto mese vengono macellati perchè danno a quell'età un reddito pari a quelli che vengono mantenuti per altri 6-10 mesi. Però dal terzo al sesto mese si hanno in media vitelli di 150 chili, mentre se lo stesso vitello viene mantenuto per essere portato al peso di 5-6 quintali si ha l'immissione sul mercato di un maggior quantitativo di carne, oltre che l'immissione di carne migliore, con contenuto proteico assai più elevato rispetto alla carne del vitello da latte.

A causa della nostra situazione di mercato l'imprenditore agricolo, specie se piccolo o medio, trova il suo logico interesse nel porre sul mercato il vitello da latte e non nel mantenerlo nel tempo.

Si dice che il Governo intenda attuare una politica per modificare i consumi, si dice, e lo sta facendo, che voglia aumentare l'imposta di consumo sui vitelli per scoraggiare tale consumo, però nell'attuale situazione è assolutamente necessario prendere anche delle iniziative che possano favorire gli imprenditori e che diano modo agli stessi di coprire, se non *in toto* almeno in parte, quel *deficit* che essi realizzerebbero non vendendo il vitello da latte per immetterlo sul mercato come vitellone di almeno 5-6 quintali.

Richiamo l'attenzione sulla formulazione data a questo emendamento che prevede un premio di un determinato ammontare se trattasi di capo selezionato e un premio di diversa misura (inferiore) se trattasi di capo non selezionato ma giudicato idoneo dagli uffici periferici del Ministero dell'agri-

coltura come materiale di base per avviare la selezione. Mi auguro che l'emendamento possa trovare accoglimento sia da parte del relatore che da parte del Governo.

C O M P A G N O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O M P A G N O N I . Il Gruppo comunista è favorevole all'emendamento Veronesi. Noi infatti siamo convinti che le zone di montagna possano dare un grande contributo allo sviluppo della zootecnia del nostro Paese, e non c'è dubbio che questa forma di incentivazione potrebbe contribuire ad incrementare notevolmente gli allevamenti nelle zone montane.

Ma io volevo cogliere l'occasione per sollevare un altro problema, cioè per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di un diverso atteggiamento degli ispettorati forestali relativamente alle zone di montagna vincolate e quindi sottratte ai pascoli. È accaduto in moltissime zone di montagna del nostro Paese — e abbiamo avuto modo di denunciarlo ripetutamente — che attraverso il cosiddetto rimboschimento, dico cosiddetto perchè molto spesso si è trattato di denaro speso inutilmente attraverso i cantieri di lavoro per il rimboschimento di zone montane, siano state vincolate molte zone di montagna dove è stato proibito l'accesso al bestiame di tutte le specie e siano stati costretti così numerosissimi pastori delle zone di montagna a svendere il loro bestiame, sicchè ci siamo trovati dopo qualche anno senza rimboschimento, in quanto era stato fatto male, e con un patrimonio zootecnico decimato.

Credo che in un Paese con organi responsabili queste cose non dovrebbero essere consentite nel modo più assoluto. Gli ispettorati forestali devono preoccuparsi non solo del rimboschimento che è cosa importante e determinante e che anzi dovrebbe essere sempre più sviluppato, ma debbono fare in modo che questo rimboschimento non vada a danno del patrimonio zootecnico, cioè ci deve essere un intervento più razio-

nale per fare in modo che quando determinate zone vengono vincolate ce ne siano altre libere su cui possa continuare a vivere il bestiame.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

BOLETTIERI, relatore. La Commissione non è d'accordo solo per motivi finanziari, perchè si è visto che l'aggravio non potrebbe essere sostenuto dagli stanziamenti previsti da questo articolo. Non posso però sottacere la fondatezza di quanto è stato detto. Si sa che a un certo momento, il vitello non conviene più tenerlo ed allora è in quel momento, per far raggiungere a questo bestiame il peso utile per immetterlo sul mercato, che vi dovrebbero essere questi premi di mantenimento.

Questo è un problema che nella politica zootecnica dovrà essere tenuto presente e mi dispiace che non sia presente il Ministro per chiedergli di tenerlo in particolare considerazione. Se ora non abbiamo la possibilità di coprire l'aggravio finanziario che viene richiesto, la Commissione deve per forza esprimere parere negativo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

AGRIMI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Concordo con il relatore.

VECELLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECELLIO. Ho ascoltato con vivo disappunto le dichiarazioni del relatore, perchè io, che rappresento zone di montagna, so quale sforzo viene continuamente esplicato anche dalle Amministrazioni locali per incentivare questo settore. Avrei visto quindi molto volentieri l'approvazione dell'emendamento proposto dal senatore Veronesi, ma evidentemente, quando non ci sono le possibilità finanziarie, è inutile insistere.

Ad ogni modo, prego il rappresentante del Governo di dare assicurazioni che questo particolare argomento verrà tenuto in giusta considerazione, perlomeno nella prossima legge che dovrà trattare tutto il problema della montagna.

GRIMALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMALDI. La sorpresa è anche mia. Le dichiarazioni del relatore — bisogna pur dirlo apertamente — sono ormai previste a seconda della parte che presenta gli emendamenti. Pur tuttavia auspicavamo una conclusione positiva; perchè non ritenevamo si respingesse un provvedimento che riguarda la montagna, che riguarda la collina, montagna e collina verso le quali tutti noi concordemente dimostriamo un grande pietismo, un grande amore, e che sistematicamente tradiamo.

Ha sorpreso anche me, la dichiarazione del senatore Bolettieri quando ha detto il suo parere contrario rinnegando così — la parola è dura, per cortesia non me ne abbia, senatore Bolettieri, perchè va riferita alle parole, ai concetti espressi e non alla persona, verso la quale va la mia profonda e viva amicizia — tutta una attività che ha svolto in Commissione; ha rinnegato tutte le dichiarazioni che ha reso in Commissione, si è rimangiato tutte le parole che ha scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge, annullando anche il suggerimento che ha dato la Giunta della Cassa per il Mezzogiorno quando ha parlato di necessità di incentivare e di aiutare le zone della montagna.

Se questa è la conclusione, se noi facciamo un po' come il coccodrillo, che dopo aver divorato l'uomo piange, ebbene, abbiamo il coraggio di dire in termini di estrema chiarezza che questa è la nostra volontà politica...

BOLETTIERI, relatore. Chiedo scusa dell'interruzione, senatore Grimaldi. Si potrebbe dire che sono stato, semmai, incoerente tra le parole di appoggio agli ar-

gomenti e la conclusione, con cui negavo per motivi finanziari il parere favorevole all'emendamento. Questo si potrebbe dire anzichè parlare di rimangiamenti di cose che non ho rimangiato nemmeno adesso. Però, siccome i soldi non li devo dare io, senatore Grimaldi, io rimango del parere che ho espresso. E mi piace ripetere davanti al Ministro che l'argomento di questo emendamento è più che giusto; soltanto, deve esservi una direttiva di politica agraria, di politica zootecnica bene intesa, che deve investire tutta l'attività del Governo, e si troveranno anche i fondi per queste forme di intervento.

Qui, così come è ormai organizzato l'articolo 14, non trova posto l'emendamento proposto. Non è nei compiti o nelle possibilità del relatore sopperire.

G R I M A L D I . Dovrei completare, signor Presidente, se mi consente, la mia dichiarazione. Ho avuto l'interruzione del relatore...

P R E S I D E N T E . Chiedo scusa, ma il suo intervento cosa è, una dichiarazione di voto?

G R I M A L D I . Sì, una dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Allora vorrei pregare gli onorevoli senatori di aspettare a fare le dichiarazioni di voto quando sarà decisa la votazione. Questo per un certo ordine nel nostro lavoro.

G R I M A L D I . Già altri hanno fatto dichiarazioni di voto. Se lei vuole posso riprendere dopo; però ripeto, già altri colleghi hanno fatto dichiarazioni di voto.

P R E S I D E N T E . Ma a un certo momento bisogna mettere un freno a questi discorsi, altrimenti si fa una discussione che va oltre i limiti possibili!

Senatore Grimaldi, se lei permette, vorrei quindi prima chiedere al proponente se insiste nel porre in votazione questo emendamento, che non è accolto nè dalla Commissione nè dal Governo.

Senatore Veronesi, insiste sull'emendamento?

V E R O N E S I . Insisto per la votazione, e mi riservo di fare una dichiarazione di voto quando lei mi darà la parola, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Continui pure, senatore Grimaldi.

G R I M A L D I . Grazie, signor Presidente. Non rifarò più tutto il discorso. Mi riallaccio, dato che formalmente abbiamo sanato la causale del mio intervento, a quanto ho detto e concludo la dichiarazione iniziata.

È tanto più sorprendente il tradimento che si fa alla montagna e alla collina quando si pensi che all'articolo 14 è stato approvato un emendamento che io ho definito, in cuor mio, emendamento per le zone padane; così come ho definito, nella mia relazione, emendamento per le stesse zone l'altro emendamento relativo alla cooperazione, alla quale abbiamo assegnato una serie di miliardi.

Ora, il territorio italiano ha delle zone padane ed ha anche delle zone montane. Noi vorremmo non dividere il nostro Paese in territori prediletti e in territori negletti; vorremmo soltanto che si pensasse da parte degli uomini che vivono sulla montagna come me e come il collega che mi ha preceduto, che esiste un problema grave e urgente da risolvere. Noi abbiamo il dovere di usare ogni mezzo, anche modificando la legge perchè non si abbandonino queste zone. Grazie, signor Presidente.

V E R O N E S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . La spiegazione data dal relatore circa la non sussistenza dei finanziamenti non può essere accolta nè può essere valida perchè l'articolo 14, che prevede una serie di interventi a ventaglio, ha un suo finanziamento generale e dobbiamo

determinare quale sarà la quota di finanziamento per ogni particolare intervento.

Peraltro, siccome prevedevo l'osservazione sui finanziamenti, ho formulato l'emendamento in modo da consentire ampia possibilità discrezionale al Ministero dell'agricoltura: si dice infatti che il Ministero « può concedere premi di mantenimento ». Cioè ho ipotizzato la possibilità che nel finanziamento generale dell'articolo, si possa finanziare o meno anche questa particolare impostazione, e quindi ho lasciato una potestà.

Questa è la realtà, e se è vero quello che afferma il relatore e cioè che egli è perfettamente d'accordo con la finalità del mio emendamento e con la volontà politica di realizzarlo, quale occasione migliore si può offrire di quella odierna di recepirlo come principio salva la possibilità di attuazione o meno?

È data infatti al Ministero una potestà di concedere questo particolare finanziamento. Quindi non dovremmo perdere l'occasione di inserire **questo emendamento** nella legge perchè, se ed in quanto non potrà essere attuato con la presente legge, lo realizzeremo con altra; infatti sovente si è verificato che taluni benefici non hanno potuto essere realizzati e quindi si sono creati avanzi che possono essere utilizzati. È pertanto utile e necessario che questo emendamento oggi venga inserito, perchè creerà una particolare premessa per possibili utili applicazioni nel futuro.

V E C E L L I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E C E L L I O . Sono particolarmente lieto per la presenza dell'onorevole Ministro, il quale nel suo discorso è stato così amabile da accennare al « caloroso intervento del senatore Vecellio »; volevo dirgli che, appunto come rappresentante della montagna, non posso non appoggiare l'emendamento del senatore Veronesi. E non posso del pari, onorevole Ministro ed onorevoli colleghi, sentir accentuare la necessità di limi-

tazioni soltanto quando si parla della montagna! Noi ben conosciamo le decine e le centinaia e le migliaia di miliardi che vengono continuamente destinati ad altre zone!

Quando andiamo in montagna a contatto con la nostra gente, come facciamo a giustificare tutto ciò? Quando vengono fatte proposte che chiedono di incentivare e aiutare veramente la montagna, sia pure con tutto il senso di disciplina, non possiamo astenerci dall'appoggiarle. Vorrei quindi sentire una parola da parte del Ministro a questo riguardo. Se le attuali condizioni non danno delle possibilità di intervento, ci sia almeno una assicurazione di tranquillità per quanto riguarda l'avvenire. È inutile che noi parliamo della montagna se non parliamo della zootecnia, e la zootecnia non può vivere se non ha incentivazioni adeguate.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevoli senatori, l'invito del senatore Vecellio collima con una dichiarazione che il Governo ha ripetutamente fatto.

La legge sulla montagna sta per scadere, ed il Governo intende, prima della scadenza ed in tempo utile perchè il Parlamento possa votarlo in modo da non dar luogo ad una specie di vuoto legislativo, predisporre su tutti i problemi della montagna che hanno una rilevanza particolare, un articolato preciso che sottoporrà al Parlamento.

Se noi in questa sede, attraverso degli emendamenti che potranno invece trovare un più giusto collocamento in sede diversa, prendiamo un finanziamento che già, in rapporto agli obiettivi che vogliamo perseguire, non lascia evidentemente molti margini, offriremo, sì, una manifestazione di buone intenzioni e di solidarietà a tutte le categorie, ma finiremo col non raggiungere gli obiettivi posti da questa legge.

Pertanto intendo confermare l'impegno del Governo di presentare una legge relativa ai problemi dell'economia montana, e di presentarla tempestivamente, in modo che non

si determini in questo importante settore un vuoto legislativo. (*Approvazioni dal centro*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il comma aggiuntivo proposto dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

A U D I S I O . Chiedo la controprova.

P R E S I D E N T E . Chi non approva l'emendamento è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

(*Interruzione del senatore Carelli. Commenti dall'estrema sinistra*).

Da parte dei senatori Santarelli, Compagnoni, Colombi, Cipolla, Gomez d'Ayala, Conte e Moretti è stato presentato, dopo il quarto comma dell'articolo 14, un comma aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Dopo il quarto comma, inserire il seguente:

« La concessione di contributi, concorso sui prestiti e mutui di cui al precedente articolo è riservata ai mezzadri, coloni, coltivatori diretti, compartecipanti ed affittuari, singoli o associati, alle partecipanze agrarie emiliane, alle cooperative agricole e loro consorzi, agli Enti di sviluppo ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A N T A R E L L I . Mi pare che il discorso sulla zootecnia sia stato già fatto dal nostro Gruppo. Vi abbiamo dimostrato come la crisi della zootecnia in Italia sia venuta ad accentuarsi, in questo ultimo periodo, proprio per la poca responsabilità da parte di coloro che hanno ricevuto i finanziamenti nel passato.

Onorevoli colleghi, la crisi che esiste nel campo della produzione zootecnica nel nostro Paese è a tutti nota, e questa crisi —

ecco la ragione per la quale abbiamo presentato questo emendamento — si accentua sempre di più perchè i finanziamenti, senatore Bolettieri, sono stati nel passato concessi soprattutto a coloro che non hanno investito in questo settore, pur prendendo i quattrini dello Stato, onorevole ministro Restivo. Quando noi abbiamo chiesto di conoscere i nomi dei proprietari, degli agrari che hanno ricevuto i finanziamenti a fondo perduto dallo Stato, non li chiedevamo soltanto per avere un pezzo di carta e metterlo in tasca, ma anche per dimostrare come lo Stato, nel passato, ha finanziato gente che non ha portato nessun miglioramento nel settore della zootecnia. Basta considerare, onorevoli colleghi, il bestiame infetto nel nostro Paese. Si dice — e sono le statistiche che parlano, sono i veterinari e gli studiosi che hanno scritto articoli — che noi ancora perdiamo dai 300 ai 350 miliardi all'anno per il bestiame malato che vi è nel nostro Paese. E da oltre dieci anni che noi diamo quattrini a questa gente e ancora continuiamo ad avere questa grande perdita di 300-350 miliardi all'anno. Vale quindi ancora la pena di dare dei finanziamenti in modo indiscriminato e di dare ancora dei quattrini alla gente che effettivamente non sente la responsabilità di portare avanti questa produzione e di correggere e risanare la zootecnia in Italia? Noi affermiamo che questo non è possibile, signor Presidente. Ecco perchè abbiamo presentato questo emendamento. Lei non era presente, senatore Bolettieri, quando ho fatto il mio intervento durante la discussione generale sulla questione delle bestie selezionate: noi abbiamo dimostrato che certi proprietari di stalle selezionate hanno acquistato del bestiame con quattrini dello Stato e, dopo averlo tenuto per una quindicina di giorni nelle stalle, hanno rivenduto le stesse bestie a un prezzo superiore alle mille lire al chilo, facendole passare come bestie selezionate. Ora, quando noi ci accorgiamo che queste bestie selezionate non vengono vendute in base all'indirizzo stabilito da questa legge, ci rendiamo conto con quanta ragione abbiamo presen-

tato questo emendamento che tende a negare i contributi a questa gente che non ha questa sensibilità di sviluppare la zootecnia nel nostro Paese, mantenendo i contributi a fondo perduto soltanto alle cooperative agricole, ai loro consorzi, agli enti di sviluppo, ai coltivatori diretti, ai coloni, ai mezzadri. Se in Italia abbiamo ancora un patrimonio sano e possiamo competere addirittura con gli altri Paesi, e se da noi non si è verificato ancora il disastro per la mancanza di carne, è proprio perchè le categorie di cui ho parlato hanno saputo mantenere e curare il nostro patrimonio zootecnico.

Senatore Bolettieri, lei sa anche che con la legge n. 1367 si concedono contributi ad enti ed associazioni di cui non si conosce ancora la natura. È anche per questa ragione che noi insistiamo per l'emendamento da noi proposto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. La Commissione ha già espresso le sue conclusioni negative.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Santarelli, insiste nell'emendamento?

S A N T A R E L L I . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Santarelli, Compagnoni ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 14 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 15. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 15.

(*Coltivazioni arboree*)

Allo scopo di promuovere il miglioramento ed il potenziamento dell'agrumicoltura, dell'olivicoltura e di altre coltivazioni arboree e frutticole possono essere concessi, a favore di produttori agricoli singoli od associati, contributi in conto capitale sulla spesa riconosciuta ammissibile nella misura massima del 40 per cento, elevabile al 50 per cento nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, per la realizzazione delle seguenti iniziative secondo tecniche riconosciute idonee nei singoli ambienti:

a) impianti di agrumeti specializzati e ricostituzione o trasformazione di vecchi agrumeti, per il conseguimento di produzioni rispondenti per qualità alle esigenze di mercato;

b) ricostituzione o trasformazione di vecchi oliveti ed impianti di nuovi oliveti specializzati in ambienti particolarmente atti ad assicurare l'economicità della coltura;

c) impianto di vigneti in coltura specializzata nei comprensori delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, ai fini della tutela delle denominazioni di origine controllate o controllate e garantite;

d) sostituzione o trasformazione di colture arboree promiscue in colture specializzate, anche con specie diverse da quelle preesistenti; nel caso di colture viticole promiscue dette operazioni sono sussidiabili ove si attuino nell'ambito dei comprensori di cui alla precedente lettera c);

e) istituzione da parte di enti di sviluppo, cooperative, loro consorzi e associazioni tra produttori, consorzi di bonifica, stazioni di sperimentazione e consorzi di miglioramento fondiario, di vivai di agrumi, di olivi e di viti, nonchè di campi di piante madri di agrumi e di viti; il contributo è riferito alle spese di primo impianto, comprese quelle relative alle occorrenti strutture ed all'eventuale acquisto del terreno.

Nel caso di ricostituzione o trasformazione di vecchi agrumeti, effettuata mediante reinnesto ovvero mediante la estirpazione e la distruzione delle piante esistenti ed il reimpianto, può essere concesso, in luogo del contributo di cui al comma precedente, un sussidio fino alla misura massima di lire 2.500 e lire 4.000, rispettivamente, per ciascuna pianta reinnestata o posta a dimora in sostituzione di altra distrutta. Salve le altre prescrizioni di ordine tecnico, la concessione del sussidio resta subordinata al reimpianto o al reinnesto di agrumeti che abbiano o pervengano a sesti tecnicamente idonei.

Le stesse aliquote di contributo previste dal primo comma del presente articolo si applicano anche per le concessioni disposte dopo l'entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1964, n. 404, salvo per quanto concerne gli acquisti di macchine ed attrezzature per la coltivazione degli oliveti e la raccolta delle olive, per i quali si applicano le aliquote previste dal primo comma dell'articolo 18 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire la rubrica con la seguente: « Coltivazione di piante officinali, arboree ed arbustive pregiate ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Brevemente, signor Presidente, perchè l'argomento è stato già discusso sia in Commissione che in Aula nel corso della discussione generale. Noi riteniamo che sia molto più opportuna, anche per tutte le realizzazioni che potranno verificarsi nell'arco di tempo del presente piano quinquennale, la dizione da noi proposta, anche perchè alcuni particolari interventi meglio si inquadrano in essa.

Comunque, non ne facciamo una questione di principio e ci rimettiamo a quello che dirà il relatore.

Z A C C A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A C C A R I . Mi permetto di fare qualche considerazione a sostegno dell'emendamento proposto dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere.

Penso che sia opportuno che in questa legge non vengano dimenticate alcune coltivazioni che possono risultare di grande aiuto per molte zone d'Italia: coltivazioni di piante arbustive pregiate o di piante officinali.

La floricoltura non è un settore limitato ad una data regione, ma sta sviluppandosi in tutte le regioni italiane. L'onorevole Ministro, quando recentemente ha inaugurato la mostra dell'Euroflora a Genova, ha dimostrato con dati precisi e concreti l'importanza che sta assumendo la floricoltura in tutti i suoi vari settori, sia per quanto riguarda la produzione sia per quanto riguarda l'esportazione.

Ora, se si tratta, attraverso questo provvedimento, di promuovere per alcune produzioni agricole un miglioramento qualitativo e un assetto produttivo che consentano una più accentuata capacità concorrenziale, penso che sia necessario tenere presenti le esigenze della floricoltura che ha bisogno proprio di un miglioramento qualitativo e di un più adeguato assetto produttivo per accrescere sui vari mercati la sua capacità concorrenziale, soprattutto nell'ambito della CEE, per la strenua concorrenza in atto da parte di altre Nazioni. Invece in questo disegno di legge solo all'articolo 12 si parla quasi marginalmente di provvidenze per la floricoltura.

L'emendamento parla poi di piante officinali, che sono quanto mai interessanti soprattutto per le zone montane. Se per esempio consideriamo l'industria della profumeria, noi vediamo che l'Italia è tributaria in modo assoluto della produzione estera; mentre, con uno sviluppo di queste colture, si avrebbe la possibilità di fare veramente qualcosa di concreto e di utile. Mi permetto chiedere che il relatore e il Governo attuino un ripensamento su questo problema affinché l'emendamento possa essere accolto, dal momento che esso darebbe dei notevoli vantaggi a tutta l'economia nazionale. Io non parlo a vantaggio della provincia che

ho l'onore di rappresentare, la provincia di Imperia, dove è nata la floricoltura; il mio discorso ha un carattere e un valore nazionale perchè la floricoltura sta sviluppandosi in tutto il territorio nazionale e perchè l'impianto di colture di piante officinali potrebbe interessare tutte le zone di montagna dell'arco alpino ed appenninico. Mi permetto perciò di insistere affinché il relatore e il Ministro considerino l'opportunità di accogliere l'emendamento.

Nella discussione che si è svolta in Commissione io non ho presentato emendamenti, poichè non partecipavo alla discussione, ma mi sono permesso di prospettare il problema sia al relatore che al Ministro i quali mi hanno risposto che non era opportuno allargare il campo d'azione dell'articolo 15. Però io vedo che all'articolo 15 sono state aggiunte le coltivazioni frutticole. Ora, io penso che non presenti difficoltà insormontabile, dato che si è già fatta l'eccezione per le coltivazioni frutticole, l'aggiunta delle coltivazioni di piante officinali ed arbustive pregiate. Ciò potrebbe dimostrare, se non altro, l'interesse del Governo verso questo particolare settore dell'agricoltura italiana.

P E R R I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R R I N O . Desidero dichiarare che sono favorevole all'emendamento Veronesi. Richiamo l'attenzione del Senato sull'importanza che riveste sul piano economico l'importazione delle piante medicinali. Un tempo il nostro Paese era largamente produttore di piante medicinali. Per circostanze varie, queste coltivazioni si sono venute diradando e per larghi settori sono state addirittura soppresse. Se con questo emendamento sarà possibile incrementare la coltivazione delle piante medicinali, indubbiamente si avrà un buon risultato e sarà una buona incentivazione.

Voglio ricordare che l'Italia importa in larghissima misura piante medicinali dall'estero, e questa importazione è destinata, secondo le più facili previsioni, a incrementarsi notevolmente perchè tutti sappiamo che c'è

un ritorno alla terapia vegetale (fitoterapia). Dopo l'avvento dei prodotti di sintesi che avevano invaso il mercato dei medicinali, oggi c'è un incoraggiante ritorno alla natura attraverso l'impiego dei principi attivi o addirittura degli estratti integrali delle piante medicinali. E in questo settore, come ripeto, noi siamo fortissimi importatori. Per tutte le piante medicinali, cito una delle più comuni, la camomilla, la *Matricaria camomilla*, classificata da Linneo; sembra incredibile, è una pianta spontanea che cresce nel nostro Paese, che è di ottima qualità, che basterebbe saper raccogliere tramite personale qualificato; eppure proprio per la camomilla siamo importatori dall'Ungheria e da altri Paesi; evidentemente una buona incentivazione in questo settore attraverso il piano verde potrebbe sortire quei benefici che tutti auspiamo.

P R E S I D E N T E . Avendo la Commissione già espresso il suo parere su questo emendamento, invito il Governo ad esprimere il suo avviso.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Concorro con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Conte, Moretti, Compagnoni, Colombi, Gomez d'ayala, Santarelli, Cipolla e Audisio è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole dall'inizio sino a: « singoli od associati, » con le altre: « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvede ad elaborare un piano generale di sviluppo dell'agrumicoltura, dell'olivicoltura, della viticoltura e di altre coltivazioni arboree e frutticole informato al criterio della concentrazione degli interventi nel Mezzogiorno.

Nel quadro di tale piano, possono essere concessi a favore dei produttori agricoli, con preferenza per le imprese cooperative e contadine, ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gomez d'Ayala ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G O M E Z D ' A Y A L A . Questo emendamento davvero non avrebbe bisogno di illustrazione e penso che invece di recare la firma di colleghi della nostra parte avrebbe dovuto recare la firma di colleghi della maggioranza perchè si ispira a un criterio necessario nell'attuazione di un programma di intervento in una delle direzioni che sono considerate tra le essenziali del piano economico nazionale.

Noi riteniamo che non sia ammissibile continuare nel sistema dell'elargizione dei fondi senza una visione organica e un indirizzo organico per lo sviluppo dell'agrumicoltura, dell'olivicoltura, della viticoltura e di altre coltivazioni arboree. Proponiamo quindi che il Ministero dell'agricoltura provveda all'elaborazione di un piano generale in relazione al quale dovrebbero essere poi erogati i fondi e stabiliti gli interventi particolari previsti dall'articolo.

Proprio per questa fondamentale considerazione ritengo che tutti i colleghi di parte socialista che si sono schierati così validamente a sostegno del piano economico nazionale, almeno con scritti e discorsi, e i colleghi della maggioranza che affermano che ora bisognerà marciare su questo terreno, dovrebbero senz'altro aderire al nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è contraria per i motivi già espressi. Abbiamo detto quali sono le difficoltà di elaborare un piano con un suo rigorismo tecnico-giuridico; d'altronde lo spirito dell'emendamento proposto è quello dell'emendamento Tortora peraltro ampiamen-

te illustrato nella trattazione del precedente articolo. Sin d'ora dichiaro che sono contrario a questo emendamento e favorevole all'emendamento Tortora.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez d'Ayala, insiste nel suo emendamento?

G O M E Z D ' A Y A L A . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Conte, Gomez d'Ayala ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente ad inserire al primo comma, dopo le parole: « coltivazioni arboree », le altre: « arbustive pregiate, di piante officinali ». Avverto che questo emendamento è precluso.

Il senatore Tortora ha presentato un emendamento tendente ad inserire al primo comma dopo le parole: « arboree e frutticole » le altre: « secondo criteri di opportuna concentrazione degli interventi nelle aree idonee a tali colture ».

V E R O N E S I . Non essendo presente il senatore Tortora, nel dichiarare che concordo con l'impostazione data, faccio mio l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Avendo la Commissione già espresso il suo avviso su questo emendamento, invito il Governo ad esprimere il proprio pensiero.

S C H I E T R O M A , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Tortora e fatto proprio dal senatore Veronesi. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Di Prisco, Milillo, Masciale, Tomassini hanno presentato un emendamento tendente ad inserire al primo comma dopo le parole: « a favore di produttori agricoli singoli od associati » le altre: « compresi i piccoli affittuari, coloni e mezzadri ».

Il senatore Masciale ha facoltà di svolgerlo.

MASCIALE. L'emendamento è molto chiaro, signor Presidente. Sia pure entro ristretti limiti e condizioni, anche gli affittuari e i mezzadri possono prendere l'iniziativa di miglioramenti; anche perchè lo fissa la legge 16 settembre 1964, n. 766, quando parla di innovazioni.

Per queste ragioni noi chiediamo che sia esteso ai piccoli affittuari, coloni e mezzadri questo beneficio del secondo piano verde.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

BOLETTIERI, relatore. La Commissione è contraria.

SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Masciale, insiste per la votazione?

MASCIALE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Di Prisco, Milillo, Masciale e Tomassini. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento al primo comma, tendente ad inserire dopo le parole:

« legge 10 agosto 1950, n. 646 », le altre: « e in quelli di cui alla legge 25 luglio 1952, numero 991, e successive modifiche ed integrazioni ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

VERONESI. Signor Presidente, mi pare che questo emendamento sia uguale al successivo, presentato dai senatori Petrone, Moretti ed altri. Non credo che l'emendamento abbia bisogno di spiegazioni, perchè in Commissione ed anche in Aula abbiamo precisato i motivi per cui abbiamo posto al medesimo livello i territori del Mezzogiorno e i territori montani, cioè quelli contemplati dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modifiche ed integrazioni. Poichè nel lavoro di Commissione, evidentemente per errore od equivoco od altro, questo inciso non è stato inserito, riteniamo che debba essere opportunamente inserito nel testo in esame.

PRESIDENTE. Avverto che i senatori Petrone, Moretti, Compagnoni, Santarelli, Colombi, Cipolla, Conte e Gomez d'Ayala hanno presentato un emendamento di analogo contenuto, tendente ad inserire al primo comma, dopo le parole: « legge 10 agosto 1950, n. 646 », le altre: « e alla legge 25 luglio 1952, n. 991 ».

Il senatore Petrone ha facoltà di svolgere questo emendamento.

* **PETRONI.** Come è stato osservato, signor Presidente, il nostro emendamento è perfettamente uguale a quello già illustrato dal senatore Veronesi.

Noi riteniamo che per questo emendamento la Commissione ed il Governo dovrebbero dare parere favorevole. Non si comprenderebbe, infatti, l'esclusione in questo articolo dei territori previsti dalla legge del 1952, nel momento stesso in cui si è affermato il principio di includere nel beneficio le regioni meridionali, considerate appunto le regioni più depresse e degradate del Paese. Insistiamo pertanto perchè venga votato l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sui due emendamenti testè illustrati, l'uno dal senatore Veronesi, l'altro dal senatore Petrone.

B O L E T T I E R I , *relatore*. La Commissione è contraria.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . I presentatori insistono sui loro emendamenti?

V E R O N E S I . Sì, signor Presidente, e non comprendiamo il comportamento della Commissione.

G I A N Q U I N T O . E si meraviglia solo per questo caso?

P E T R O N E . Insistiamo, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

L'emendamento presentato dal senatore Petrone e da altri senatori è precluso.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento al primo comma, tendente ad inserire, alla lettera *b*), dopo le parole: « oliveti specializzati », le altre: « anche per la produzione di olive da mensa ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Malgrado i molti oliveti, l'Italia è deficitaria, per importazioni dall'estero, di olive da mensa. Noi abbiamo ritenuto che nella trasformazione e ricostituzione dei vecchi oliveti in quelle zone dove non possono essere attuate piantagioni a carattere industriale, che facilitano la raccolta o l'altro, sia opportuno favorire la trasfor-

mazione dei vecchi oliveti per la produzione di olive da olio in oliveti per la produzione di olive da mensa di cui, come dicevo prima, siamo deficitari.

Vorrei quindi augurarmi che questo particolare inciso venga accolto e dal relatore e dal Governo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Onorevole Veronesi, se ci fossero dubbi, io sarei non dico favorevole, ma favorevolissimo al suo emendamento. Ma non ci sono dubbi: parlando di olivicoltura, parlando di coltivazioni frutticole, non c'è dubbio che l'oliva da mensa è compresa. Le ripeto, senatore Veronesi, che se ci fossero dubbi sarei ultrafavorevole.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Prendo atto di quanto ha detto il senatore Bolettieri e vorrei che mi venisse confermato dal Governo. Però vorrei ricordare al senatore Bolettieri e al Governo che sarà oltremodo necessario, nelle istruzioni e nelle direttive che saranno date, che ci sia una certa elasticità, così che non succeda che poi nell'applicazione si dica: il legislatore doveva provvedere.

Quindi, stante che i nostri verbali saranno di interpretazione, desidero che il pensiero formulato dal relatore mi sia confermato dal Governo, e così ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere il parere del Governo.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo fa proprie le dichiarazioni del relatore e vuol dire al senatore Veronesi che queste direttive sono state già date per il

primo piano verde e non si dovrebbero fare precisazioni in questa sede — e questa è un'altra ragione per cui respingiamo l'emendamento — perchè potrebbero derivarne rilievi contabili e amministrativi per le pratiche che sono state già evase col primo piano verde.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Audisio, Compagnoni, Conte, Cipolla, Moretti, Santarelli, Gomez d'Ayala e Colombi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Al primo comma, sostituire la lettera c) con la seguente:

« c) impianto di vigneti nei comprensori delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, ai fini della tutela delle denominazioni di origine; ».

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Masciale, Milillo, Di Prisco e Tomassini è stato presentato un emendamento aggiuntivo che riguarda la stessa materia. Si dia pertanto lettura anche di tale emendamento.

Z A N N I N I , Segretario:

Al primo comma, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: « nonchè nelle zone a spiccata vocazione viticola, con particolare riguardo alla coltivazione di uve da tavola pregiate ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Audisio ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

A U D I S I O . Mi permetto di richiamare l'attenzione del Presidente della Commissione agricoltura su questo emendamento che a mio avviso ha un'importanza decisiva per il regolare funzionamento di una legge che è già in vigore, ossia la legge citata nello stesso nostro emendamento, come pure nel comma primo, lettera c), dell'articolo 15, sul quale devo fare alcune necessarie osservazioni.

Il testo governativo che ci è stato proposto, e che è stato riproposto identico dalla Commissione, non è adeguato alla situazione esistente nella viticoltura italiana proprio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930. Questo decreto detta le norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini e all'articolo 1 del capo I ha una dizione chiara ed esplicita. Esso dice: « Per denominazioni di origine dei vini si intendono i nomi geografici e le qualificazioni geografiche delle corrispondenti zone di produzione, accompagnati o non con nomi di vitigni o altre indicazioni, usati per designare i vini che ne sono originari e le cui caratteristiche dipendono essenzialmente dai vitigni e dalle condizioni naturali di ambiente ».

Perchè dunque specificare all'articolo 15 del disegno di legge al nostro esame, con una diversa dizione, ciò che è chiaro in una legge già in vigore? Questa è la domanda che mi sono posto, onorevoli colleghi, e a questa domanda le risposte sono solamente queste. Io posso anche comprendere la preoccupazione che può aver suggerito agli estensori della lettera c) dell'articolo 15 quegli specifici riferimenti; però non si può prescindere dal considerare che dicendo: « ai fini della tutela delle denominazioni di origine controllate o controllate e garantite », si entra nel merito di procedure che sono sempre successive a quella primordiale, cioè alla denominazione di origine semplice che, in forza dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, avviene per la delimitazione delle zone di produzione con decreto del Ministro dell'agricoltura di concerto col Ministro dell'industria e commercio.

Difatti, le altre due denominazioni di origine (controllata e controllata e garantita) sono riservate ai vini di particolare pregio, e la delimitazione delle rispettive zone di produzione avviene con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'agricoltura di concerto col Ministro dell'industria e commercio. Inoltre occorre il preventivo parere del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini.

Orbene, poichè le denominazioni di origine possono essere di tre tipi — semplice, controllata e controllata e garantita (articolo 2 del citato decreto presidenziale) — credo si debba continuare ad orientare tutta la successiva azione ai concetti espressi dallo stesso Ministero dell'agricoltura, quando, con sua circolare n. 851 dell'8 luglio 1964, specificò che quella distinzione altro non rappresentava, in relazione all'importanza ed al merito dei vini, se non una scala di valori qualitativi che trovano la loro tutela nella diversa disciplina prevista dalla legge per ciascuna delle tre denominazioni.

L'emendamento proposto all'articolo 15, lettera c), ha appunto il solo scopo di uniformare la norma a quelle più generali già in vigore evitando così di aprire dissonanze nel sistema legislativo tanto faticosamente raggiunto nella specifica materia ed il senatore Carelli dovrebbe, a questo punto, darmi atto della fatica veramente notevole che è stata compiuta per arrivare a quell'obiettivo finalmente raggiunto.

Per concludere, signor Presidente, io penso che gli onorevoli senatori debbano rendersi conto che, se anche dalla voce dell'opposizione parte qualche volta un concetto che entra nell'ambito della normale amministrazione governativa, niente da eccepire. Basti pensare che la legislazione francese, che è maestra in questa materia da tanti anni, quando fa riferimento, nelle varie leggi o nei vari decreti che vengono emanati, alle denominazioni di origine, parla sempre e soltanto di *appellation d'origine*, senza specificare se si tratta della semplice, della controllata o della controllata e garantita, perchè queste sono procedure che intervengono in un momento successivo alle norme legislative che vengono varate.

Per questi motivi raccomando alla Commissione ed al Governo di accogliere l'emendamento.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Do atto personalmente al collega Audisio del suo interessamento in un settore così importante.

Ma l'articolo 15, alla lettera c), stabilisce che l'intervento, nel caso specifico, in virtù dell'indirizzo generale della concentrazione degli sforzi, è proprio orientato verso la produzione tipicamente più pregiata, cioè la controllata e la controllata e garantita.

Ora, se noi dovessimo accettare l'emendamento Audisio ed includere anche tutto il settore del vino di massa, sia pure pregiato, ma di massa, non controllato e non garantito, verremmo a disperdere senza utilità la ridotta disponibilità finanziaria per i non notevoli limiti di impegno.

L'onorevole Audisio conosce l'attività del Comitato nazionale della vite e del vino, sa che in questo momento esso sta coordinando tutto il quadro relativo alla denominazione di origine dei vini e sta organizzando molto lodevolmente tutto un lavoro che deve rappresentare, per noi, il passo più concreto verso la esaltazione della produzione pregiata.

La Francia è molto più avanti di noi, e noi potremo essere più avanti della Francia se coordineremo il nostro lavoro secondo un principio organico, concentrando gli sforzi e continuando ad operare con senso di gradualità.

Per queste ragioni, signor Presidente, io sarei del parere di lasciare il testo governativo così come è stato presentato al nostro esame.

PRESIDENTE. Il senatore Masciale ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

MASCIALE. Mi rimetto all'illustrazione fatta dal senatore Audisio, trattandosi di emendamenti analoghi.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti in esame.

DI ROCCO. Quanto all'emendamento Audisio, la Commissione è contraria perchè esso estende la portata dell'articolo che, prevedendo agevolazioni per l'impianto di vigneti in coltura specializzata in contrapposto alla coltura promiscua e con l'aggiunta delle parole controllate e garantite, restringe l'area di applicazione della legge in consi-

derazione della limitata disponibilità dei fondi.

Per quanto riguarda l'emendamento dei senatori Masciale, Milillo ed altri, la Commissione è contraria perchè, avendo già aggiunto « frutticole », è venuto a comprendere anche la coltivazione di uve da tavola. Infatti in tutti i trattati della materia la coltivazione dell'uva da tavola è compresa nella frutticoltura.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . I senatori Audisio e Masciale insistono nei loro emendamenti?

A U D I S I O . Insisto, signor Presidente, poichè sono convinto di quello che ho detto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Audisio, Compagnoni ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Masciale, Milillo ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo, Rovere hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, al primo comma, lettera d), dopo le parole: « in colture specializzate », le altre: « e in colture specializzate e promiscue ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Mi rimetto a quello che dirà il relatore.

P R E S I D E N T E . La Commissione si è già dichiarata contraria.

V E R O N E S I . Dichiaro allora di ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo, Rovere è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Al primo comma, dopo la lettera d), inserire la seguente lettera:

« d-bis) impianto di altre coltivazioni arboree ed arbustive pregiate in zone a particolare vocazione che saranno riconosciute idonee dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Anche su questo emendamento richiamerei l'attenzione del signor relatore, che ha troppa facilità nel dichiararsi contrario, sull'opportunità della prospettazione da me fatta.

Che cosa intendiamo prospettare con questo emendamento?

Noi chiediamo che nel periodo di applicazione del piano verde n. 2, se in determinate zone, che potranno essere riconosciute idonee dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, risulteranno coltivazioni arboree ed arbustive che saranno riconosciute di particolare pregio, queste dovranno essere aiutate. Gradirei quindi anche su questo punto sentire il pensiero del relatore.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore.* La Commissione è contraria, senatore Veronesi. Abbiamo parlato tanto di questo argomento: le colture particolarmente pregiate hanno un

incoraggiamento dal mercato. Per questi motivi noi siamo contrari ad una estensione del genere.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, insiste nel suo emendamento?

V E R O N E S I . Lo ritiro, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Conte, Moretti, Compagnoni, Colombi, Gomez d'Ayala, Santarelli, Cipolla e Audisio è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Al primo comma, lettera e), sostituire le parole: « associazione tra produttori, consorzi di bonifica, stazioni di sperimentazione e consorzi di miglioramento fondiario », con le altre: « stazioni di sperimentazione ».

P R E S I D E N T E . Avverto che i senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomasini hanno presentato un emendamento di analogo contenuto. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Al primo comma, lettera e), sopprimere le parole: « consorzi di bonifica » nonché le altre: « e consorzi di miglioramento fondiario ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Moretti ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

M O R E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo dibattito che si è svolto sia in Commissione che in Aula, abbiamo sostenuto l'opportunità di concentrare e di non disperdere i contributi tra i

vari enti. Ora alla lettera e) dell'articolo 15 sono considerati i contributi da erogarsi a una varietà di enti e di associazioni, contributi che noi riteniamo dispersivi e anche contraddittori. Lo scopo di questo emendamento, quindi, è quello di non disperdere i contributi in tanti rivoli e tanti enti, molti dei quali o non esistono o non hanno una funzione ben precisa. Vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che già il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, all'unanimità, osservava su questo specifico problema l'opportunità di evitare la dispersione dei contributi e richiedeva perciò che la erogazione dei contributi stessi fosse subordinata alla predisposizione e quindi al rispetto di precisi programmi nazionali così da promuovere quelle trasformazioni che sono riconosciute corrispondenti alla necessità di sviluppo economico. Ecco perchè noi proponiamo con il mio emendamento di riservare i contributi previsti soltanto alle stazioni di sperimentazione, agli enti di sviluppo e alle cooperative e loro consorzi. Questi sono gli enti che possono e debbono svolgere questa precisa funzione e ad essi soltanto dovrebbero essere erogati tali contributi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore.* La Commissione è contraria sia all'emendamento Conte, Moretti ed altri, sia all'emendamento Milillo, Di Prisco ed altri, ed accetta l'emendamento del senatore Tortora.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Sono d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento dei senatori Conte, Moretti ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento dei senatori Milillo, Di Prisco ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Tortora è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Al primo comma, lettera e), sopprimere le parole: « consorzi di bonifica, stazioni di sperimentazione ».

P R E S I D E N T E . La Commissione e il Governo hanno dichiarato di accettare questo emendamento.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Santarelli, Moretti, Conte, Cipolla, Gomez d'Ayala, Colombi, Compagnoni e Audisio hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine del primo comma, la seguente lettera: « f) miglioramento e specializzazione delle produzioni ortofrutticole ».

S A N T A R E L L I . Ritiriamo questo emendamento.

* B O L E T T I E R I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L E T T I E R I , *relatore.* Faccio presente che, in sede di coordinamento formale, dove è citata la legge 10 agosto 1950, n. 646, occorre introdurre il richiamo alle successive modifiche e integrazioni.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la proposta di coordinamento formale del relatore è accolta.

Do lettura dell'articolo 15 nel testo modificato:

Art. 15.

(Coltivazioni arboree)

Allo scopo di promuovere il miglioramento ed il potenziamento dell'agrumicoltura, dell'olivicoltura e di altre coltivazioni arboree e frutticole secondo criteri di opportuna concentrazione degli interventi nelle aree idonee a tali colture possono essere concessi, a favore di produttori agricoli singoli od associati, contributi in conto capitale sulla spesa riconosciuta ammissibile nella misura massima del 40 per cento, elevabile al 50 per cento nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modifiche ed integrazioni, per la realizzazione delle seguenti iniziative secondo tecniche riconosciute idonee nei singoli ambienti:

a) impianti di agrumeti specializzati e ricostituzione o trasformazione di vecchi agrumeti, per il conseguimento di produzioni rispondenti per qualità alle esigenze di mercato;

b) ricostituzione o trasformazione di vecchi oliveti ed impianti di nuovi oliveti specializzati in ambienti particolarmente atti ad assicurare l'economicità della coltura;

c) impianto di vigneti in coltura specializzata nei comprensori delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, ai fini della tutela delle denominazioni di origine controllate o controllate e garantite;

d) sostituzione o trasformazione di colture arboree promiscue in colture specializzate, anche con specie diverse da quelle preesistenti; nel caso di colture viticole promiscue dette operazioni sono sussidiabili ove si attuino nell'ambito dei comprensori di cui alla precedente lettera c);

e) istituzione da parte di enti di sviluppo, cooperative, loro consorzi e associazioni tra produttori, e consorzi di miglioramento fondiario, di vivaia di agrumi, di olivi e di viti, nonché di campi di piante madri di agrumi e di viti; il contributo è riferito alle

spese di primo impianto, comprese quelle relative alle occorrenti strutture ed all'eventuale acquisto del terreno.

Nel caso di ricostituzione o trasformazione di vecchi agrumeti, effettuata mediante reinnesto ovvero mediante la estirpazione e la distruzione delle piante esistenti ed il reimpianto, può essere concesso, in luogo del contributo di cui al comma precedente, un sussidio fino alla misura massima di lire 2.500 e lire 4.000, rispettivamente, per ciascuna pianta reinnestata o posta a dimora in sostituzione di altra distrutta. Salve le altre prescrizioni di ordine tecnico, la concessione del sussidio resta subordinata al reimpianto o al reinnesto di agrumeti che abbiano o pervengano a sesti tecnicamente idonei.

Le stesse aliquote di contributo previste dal primo comma del presente articolo si applicano anche per le concessioni disposte dopo l'entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1964, n. 404, salvo per quanto concerne gli acquisti di macchine ed

attrezzature per la coltivazione degli oliveti e la raccolta delle olive, per i quali si applicano le aliquote previste dal primo comma dell'articolo 18 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 15 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,20*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari